TORINO
Anno 74 - Num. 198
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 41-541 al N. 41-542

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO
CALLERIA DI PALAZZO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 3 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte Cinematografica - Elogi d'arancia - Seguendo la cronaca - Divertimenti Onoriferenze: L. 30 per linea minima. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-539 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1340.

La battaglia dei cinque giorni nella Somalia britannica è vinta

Le fortificazioni inglesi cadute per aggiramento sotto l'impeto delle nostre truppe in marcia su Berbera

Le forze nemiche incalzate senza tregua si ritirano verso la costa
Ingenti catture di armi d'ogni specie, di materiali e di prigionieri

Il comunicato n. 70

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 20 di ieri, sabato, il seguente comunicato numero 70:

Nella Somalia britannica, la battaglia iniziata il giorno 11 contro il grosso delle forze nemiche di Passo Jerato nella zona di Adadleh, è vinta.

Dopo cinque giorni di accaniti combattimenti, il sistema difensivo inglese organizzato a capisaldi, costruito da lunga mano, munito di due ordini di reticolati, con numerose postazioni di artiglierie e di mitragliatrici in caverna, è caduto per aggiramento da ambo le ali.

Molte armi di ogni specie, ingenti quantità di materiale e viveri e numerosi prigionieri sono stati catturati. Centinaia di morti, contati, appartenenti a battaglioni di rodesiani e di indiani di alta montagna, sono stati trovati abbandonati sul terreno.

Alla battaglia ha, come sempre, efficacemente concorso la nostra aviazione con azioni di diretta cooperazione, mediante bombardamento spezzonamento e mitragliamento di posizioni nemiche, e con azioni lontane, duramente colpendo le navi da guerra e da trasporto ancorate nel porto di Berbera.

Gli inglesi, nel frattempo, hanno senza alcun risultato bombardato il campo di aviazione di Assab e l'abitato di Ciggiga.

La manovra che ci porterà a Berbera continua inflessibile per la conquista della seconda linea fortificata, sulla quale le truppe nemiche ripiegano incalzate dalle nostre.

Il precedente comunicato, numero 69, diramato dal Quartier Generale delle Forze Armate alle 13 di ieri, recava:

« La giornata di ieri, quinta della sanguinosa battaglia per la conquista della Somalia britannica, ne ha segnato il punto culminante.

« Il nemico batte in ritirata su tutto il fronte.

«Abbiamo violentemente bombardato per oltre una ora gli impianti portuali e le navi da guerra ancorate nel porto di Alessandria.

« Un apparecchio non è rientrato da questa azione; un altro non è rientrato da una ricognizione nel Mar Rosso ».

fatti, ammontano a due divisioni con organici di guerra e armamenti sussidiari, mentre la nostra forza non è costituita da reparti minori. Questa situazione rende assai difficile il compito dei nostri soldati e, data l'assenza di rinforzi francesi, è possibile che essi siano costretti a ritirarsi fino a Berbera ».

L'importanza del successo italiano è ampiamente in piena in un articolo dell'Evening Standard il quale scrive: « Le nostre vie di comunicazioni nel Mediterraneo sono in pericolo. L'occupazione italiana della Somalia prelude ad operazioni assai più vaste. In Somalia avevamo contato sull'aiuto dei francesi che è venuto a mancare. Il giorno in cui gli italiani minacciassero l'Egitto, dovremmo poter contare sull'aiuto degli indiani; e la vita in quel settore sarà per gli inglesi molto dura. Purtroppo, nella situazione attuale è problematico che si possa fare assegnamento sulla fedeltà delle varie caste indiane. Così la questione dell'indipendenza dell'India complica anche la situazione di guerra. Difatti gli indiani continuano a reclamare con insistenza la libertà e fanno chiaramente intendere che non discuteranno con l'Inghilterra se non quando questa avrà dimostrato di voler loro concedere subito l'indipendenza ».

Si comprende come queste considerazioni dell'Evening Standard, che evidentemente rispecchiano le preoccupazioni che assillano il Governo non mano che si afferma in Africa la potenza imperiale italiana, contribuiscano a deprimere lo spirito pubblico ad onta di tutte le doti di mansuetudine riconfortanti distribuite giorno per giorno dal Ministero della informazioni.

(Stefani)

La flotta inglese lascierebbe Alessandria

Uno degli inviati speciali dell'Agenzia *Stefani* nell'Africa Settentrionale comunica da « X » in data di ieri:

La risposta dell'Arma azzurra italiana alle vili incursioni della R.A.F. contro le popolazioni civili non si è fatta attendere. Nella notte del 15, una possente formazione è stata lanciata contro il porto e le opere militari di Alessandria d'Egitto, per convincere la flotta britannica della sempre maggiore difficoltà a mantenere nel Mediterraneo i vieri anili necessari ai lunghi cozzi e alle laboriose riparazioni.

Gli apparecchi italiani da bombardamento hanno lasciato i campi e le basi per l'ennesima impresa raggiungendo, con la consueta precisione ed esattezza, il punto fissato per la raccolta per uno di quegli appuntamenti nitidi tra il mare e le stelle, cui la nuova generazione cresciuta dalla nostra gente ha abituato i valorosi dell'Asa Fascista.

Il volo della formazione nella notte, svoltasi ad altissima quota, ha avvicinato rapidamente l'obiettivo, che, nella discreta chiarità lunare, interrotta da veloci passaggi di nubi, è apparso ai finitimi del porto e delle opere di difesa, che lo circondano, in aspetti ben noti ai nostri combattenti i quali ormai da settimane, dominano, in puntate audacissime, il cielo della base nemica.

Mentre quattro navi di linea inglesi, con la scorta delle minori unità, si sfilacciano alla fonda, in grosse macchie scure, aggruppate in un settore della rada. In agguato delle unità rapinate all'ex alleato dalla feroce abilità britannica si addensano in tristi teoria.

Mentre nel cielo incominciavano le interpunzioni multicolori degli antiaerei, la nostra formazione iniziava l'attacco secondo il piano prestabilito.

Incuranti di ogni pericolo, gli aviatori italiani hanno perseguito il proprio scopo, con quella calma serena e quella determinazione fermissima che la falsa letteratura di un tempo attribuiva come doti peculiari al nostro avversario, il quale, invece, dimostra ogni giorno di più di non possedere in alcuna misura.

Ciascun bombardiere aveva un suo obiettivo che è stato raggiunto, un compito che è stato assolto, mentre una fioritura di scoppi pinteggiava il mare della rada ormai insicura, e disegnava, in contorni fiammeggianti, gli incrociatori e gli apprestamenti bellici raggiunti.

In taluni ambienti egiziani si ritiene che gli inglesi stiano per provvedere con la maggiore discrezione possibile, al trasferimento della parte maggiore della flotta da Alessandria, ormai difficilmente difendibile contro le incursioni aeree italiane, ad altra base più lontana.

Sei tonnellate di alto esplosivo sugli impianti portuali di Alessandria d'Egitto

(Nostro servizio particolare)

Il violento bombardamento di Alessandria, riferito dal Bollettino numero 69 del Quartiere Generale delle Forze Armate, è stato effettuato durante la notte del 15 agosto.

Nella giornata precedente, durante voli di ricognizione a largo raggio, furono eseguite importanti osservazioni su Alessandria d'Egitto.

Nostre formazioni da bombardamento, partite dai rispettivi aeroporti, hanno raggiunto a ondate successive la base britannica, sottoponendola per un'ora e un quarto, e precisamente tra le ore 20,55 e le ore 22,10 a tiri particolarmente efficaci per la loro notevole precisione.

Gli inglesi, appena segnalata la presenza delle nostre prime unità aeree, hanno fatto funzionare potenti gruppi di proiettori, cabrandoli verso il cielo e puntandoli orizzontalmente al terreno, allo scopo evidente di individuare i nostri velivoli attaccanti e di occultare o, almeno, confondere alla loro vista, gli obiettivi militari sottostanti.

Da terra e dalle navi nel porto sono stati eseguiti tiri vivacissimi, ma risultati per lo più corti e di limitata precisione.

I nostri apparecchi, nonostante quest'attività della difesa avversaria, sono riusciti a collocare circa sei tonnellate di esplosivo sugli impianti portuali, sui magazzini e sui moli di Alessandria, provocando danni ingenti. L'attacco dei nostri bombardieri è stato particolarmente intenso ed efficace contro le unità della flotta britannica presenti nella rada.

Un nostro aeroplano non ha fatto ritorno alla base; tutti gli altri sono rientrati perfettamente incolumi.

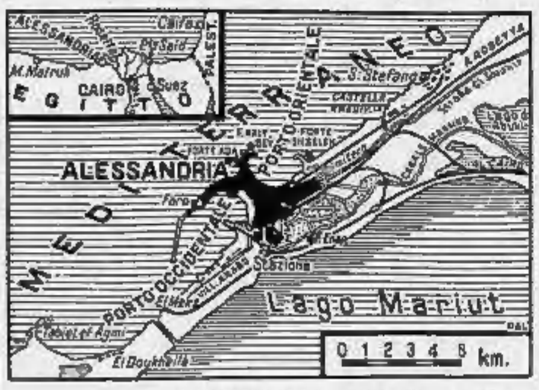
Il 16 agosto sono state eseguite nuove incursioni su larghe estensioni del Mediterraneo centrale. Lo stesso giorno reparti da caccia hanno incrociato sull'Africa settentrionale a scopo di protezione e di vigilanza. Nella stessa giornata del 16 agosto, unità dell'Arma Aerea in volo di esplorazione a scopo offensivo, si sono spinti sull'Egeo.

Come è stato riferito ieri, il 14 agosto una nostra formazione da bombardamento, partita da una base dell'Africa Orientale Italiana, ha attaccato l'aeroporto di Vajir, che già in precedenti occasioni aveva formato oggetto di nostre efficaci incursioni. Si hanno ora alcuni particolari su questa operazione: nonostante l'intervento dell'aviazione da caccia avversaria, i nostri apparecchi hanno portato a termine la loro missione bombardando gli impianti della base e distruggendo due apparecchi a terra. Impegnati in combattimento di particolare violenza con i cacciatori della Royal Air Force, i nostri bombardieri riuscivano ad abbattere un velivolo nemico; due nostri aeroplani rimanevano colpiti ma riuscivano, ciononostante, a rientrare alla base di partenza.

L'attività aerea del giorno 14 è stata completata da ricognizioni sul Medio Sudan.

Il 15 agosto, l'attività da ricognizione da collegamento e da bombardamento, in collaborazione con le truppe impegnate nella Somalia britannica, è stata particolarmente intensa. Numerose nostre formazioni da bombardamento hanno attaccato sistematicamente, a ondate successive, dalle ore 12,45 alle ore 17,30 gli apprestamenti bellici del nemico, investendo truppe, opere e dispositivi logistici, con bombe e spezzoni. Questo intervento aereo è stato potente ausilio alle nostre truppe impegnate nella sanguinosa battaglia ora vinta, per aprirsi la strada su Berbera. Sempre in relazione al grande ciclo operativo nel territorio della Somalia inglese; le forze aeree hanno portato la loro offesa su obiettivi navali del nemico.

Giorgio Lourier



Una precisa documentazione fotografica dei ricentri compiuti dai nostri bombardieri sugli impianti portuali di Alessandria: la cartina pubblicata a sinistra indica la zona colpita.

L'ALBO DELLA GLORIA

I militari deceduti al 31 luglio

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica il terzo elenco dei deceduti in territorio metropolitano dal giorno 16 al 31 luglio scorso, in seguito a ferite riportate nei combattimenti del fronte occidentale.

1. Soldato Antona Cosimo, di Matteo, 89 Fanteria; 2. Caporale Antonietti Guglielmo, fu Luigi, 2° Rgt. Alpini; 3. Sergente Alberti Ilario, di Gaetano, 84 Ftr; 4. Soldato Bertucci Benedetto, di Agostino, 42 Ftr.; 5. Soldato Bulgarello Mario, di Salvatore, 42 Ftr.; 6. Caporale Benanti Pietro di Michelangelo, 18 Ftr.; 7. Soldato Chiapuzzi Stefano, di Antonio, 80 Ftr.; 8. Soldato Coiro Giuseppe, di Michele, 90 Ftr.; 9. Soldato Chignola Guerrino, di Alessandro, 11° Alpini; 10. Soldato Castellazzi Giusto, fu Annalmo, 42 Ftr.; 11. Soldato Cuzzani Marino, di Angelo, 9 Art. D. F.; 12. Soldato Cova Angelo, di Giuseppe, 4. Art. C. A.; 13. Soldato Caron Giovanni, di Dionigi, Comando Genio Div. « Cagliari »; 14. Sergente Durante Vittorio, di Giulio, Btg. Alpini « Valcenischia »; 15. Soldato Doat Ambrogio, di Giacomo, 2° Art. D. F.; 16. Soldato Groppo Gabriele, di Bartolomeo, 2° Alpini; 17. Camicia Nera Gamba Giuseppe di Luigi, 14 Btg. CC. NN.; 18. Soldato Crisenti Serino, di Virgilio, 41 Ftr.; 19. Soldato Lira Cesare, di Pietro, 7° Alpini; 20. Soldato Lombardi Giuseppe, fu Giovanni, 64 Ftr.

21. Caporale Latorruta Pasquale, 41 Ftr.; 22. Soldato Murgia Luigi, di Priamo, 41 Ftr.; 23. Soldato Maddalena Giovanni, di Filippo, 91 Ftr.; 24. Caporalmaggiore Morganti Guerrino, di Domenico, 96 Ftr.; 25. Soldato Mussio Pietro, di Attilio, 84 Ftr.; 26. Sergente Morelli Giuseppe, di Carlo, 59 Comp. Cunnoni; 27. Soldato Marghello Clivio, di Giovanni, 3° Alpini; 28. Sergente Matranga Aurelio, di Giuseppe, 53 Ftr.; 29. Genere Mussocco Battista, di Antonio, Comp. Genio Divisione « Cagliari »; 30. Camicia Nera Naitero Antonio, di Simone, 34 Batteria CC. NN.; 31. Soldato Orsenigo Ambrogio, fu Enrico, 63 Ftr.; 32. Caporalmaggiore Ravarrini Gerolamo, fu Francesco, 1° Settore Copertura; 33. Soldato Grosso Eugenio, di Alessandro, 1° Settore Copertura; 34. Soldato Roppoli Dante, di Umberto, Batt. Alpini « Verona »; 35. Soldato Stevenin Nicola, 64 Ftr.; 36. Soldato Saiurelli Giuseppe, fu Vittorio, 3° Alpini; 37. Caporale Tubertini Gerolamo, di Benvenuto, 89 Ftr.; 38. Soldato Travellini Giuseppe, di Giuseppe, 54 Ftr.; 39. Soldato Volpi Mario, di Vittorio, 41 Ftr.; 40. Soldato Torresani Antonio, di Emilio, 90 Ftr.; 41. Capitano osservi. Turrisi Gaetano, 42 Squadriglia.

Ecco il secondo elenco dei Caduti in Africa settentrionale, dal giorno 16 al 31 luglio:

1. Camicia Nera Amodei Pietro, di Giuseppe, 33. Btt. CC. NN.; 2. Soldato Annulucci Terzo, di Matteo, 27 Ftr.; 3. Soldato Aquilini Erminio, di Giuseppe, 2° Gruppo Art. libica; 4. Soldato Astolfi Umberto, di Augusto, Q. G. N Corpo Armata; 5. Soldato Bianili Leonardo, 23 Settore G. A. F.; 6. Soldato Botazzi Ludovico, di Giuseppe, Secondo Gruppo Art. libica; 7. Soldato Bertolo Clivo, di Sabatino, 63 Batt. Mitr. Mot.; 8. Benedetti Romeo, fu Vittorio, 158 Ftr.; 9. Sottotenente Biavatti Guido, di Armando, 115 Ftr.; 10. Soldato Bartolini Mario, di Luigi, 32 Rugpr. G. A. F.; 11. Soldato Bucila Francesco, di Antonio, 21 Sez. Sussistenza; 12. Soldato Brescia Pasquale, 18 Salvatore, 158 Ftr.; 13. Caporale Barbini Domingo, di Giovanni, 204 Art.; 14. Camicia Nera Barricelli Giovanni, fu Alfonso, 1° Btg. CC. NN. di formazione; 15. Vice-capoquadra Cruciani Giuseppe, di Francesco, 219 Legione CC. NN.; 16. Soldato Castelli Giuseppe, fu Gregorio, 115 Ftr.; 17. Soldato Cartone Attilio, di Carlo, 45 Art. « Cirene »; 18. Tenente Costa Carlo, di Giuseppe, 158 Ftr.; 19. Geniere Cenzi Armando, fu Luigi, 127 Comp. Marconisti; 20. Cap. magg. Dalleva Raffaele, di Giuseppe, 116 Ftr.

21. Soldato De Bortolini Giovanni, 1° Autogruppo libico; 22. Caporale D'Aurizio Federico, 30° Settore G.A.F.; 23. Soldato Doria Eugenio, di Giuseppe, 62 Btg. Mitraglieri 24 Art. S. C.; 24. Soldato De Musso Michele, di Salvatore, 45 Art. « Cirene »; 25. Serg. De Troia Francesco, di Vincenzo, 63. Btg. Mitraglieri « Cirene »; 26. Soldato Di Cesare Michele, di Giuseppe, 63 Btg. Mitraglieri « Cirene »; 27. Camicia Nera De Mieo Ottavio, fu Domenico, 114 Btg. CC. NN.; 28. Soldato Di Iorio Ferdinando, di Domenico, 8 Btg. Mitraglieri; 29. Soldato Doria Enrico, di Giuseppe, 157 Ftr.; 30. Soldato Damiano Luigi, fu Carmelo, 21 Comp. Suss.; 31. Soldato De Rosa Nicola, fu Nicola, 21 Raggr. Art. II C. A.; 32. Sottotenente Furst Stellio, di Ervino, 124 Comp. Marconisti; 33. Tenente Funelli Michele, di Giuseppe, 219 Legione CC. NN.; 34. Sergente maggiore Fusiello Salvatore, di Leonardo, 63 Btg. Mitragl. « Cirene »; 35. Soldato Gasparri Nicola, di Raffaele, 21 Btg. Carri Armati; 36. Soldato Gotti Angelo, di Andrea, 202 Artiglieria; 37. Cap. Guzzini Bruno, di Luigi, 157 Ftr.; 38. Soldato Grassia Antonio, di Maurizio, 158 Ftr.; 39. Soldato Iavarone Fiore, di Sassio, 10 Gruppo Mitragl. V. E. II.; 40. Soldato Lombardi Pietro, di Paolo, 34 Art. « Marmarica ».

41. Soldato Loretelli Giovanni, di Luigi, 115 Ftr.; 42. Tenente Lippi Guido, di Aliprando, 63 Btg. Mitragl. « Cirene »; 43. Soldato La Greca Vincenzo, di Filippo, 142 Ftr.; 44. Soldato Muolo Antonio, di Giuseppe, 44 Art. « Marmarica »; 45. Soldato Minillo Salvatore, di Giuseppe, 21 Art. C. A.; 46. Soldato Maglie Luigi, di Filiberto, 45 Art.; 47. Soldato Maggiolini Vito, fu Vitantonio, 21 Gruppo Art. C. A.; 48. Sergente Mazzotti Aurelio, di Anzio, 202 Art.; 49. Soldato Maugeri Antonio, di Luigi, 115 Fanteria; 50. Soldato Murro Giuseppe, di Cesare, 23 Settore G.A.F.; 51. Centurione Mora Danilo, fu Carlo, 22 C. A.; 52. Cap. magg. Milani Santo, di Ermenegildo, 64 Btg. Mitr. « Cirene »; 53. Soldato Gelsoni Antonio, fu Lorenzo, 137 Comp. marconisti; 54. Soldato Manoni Oliviero, di Achille, 37 Btg. Cannoni 65/17 Div. « Marm. »; 55. Soldato Mantovani Renato, di Valter, 27 Btg. 65/17 Div. « Marm. »; 56. Sergente Minghini Pietro, di Alberto, 27 Btg. 65/17 Div. « Marm. »; 57. Cap. magg. Marconato Elio, di Giuseppe, 61 Btg. Mitr. Div. « Sirte »; 58. Cap. magg. Mateussi Gino, fu Andrea, 21° Centro automob.; 59. Soldato Nosella Natale, di Abbondio, 203 Art.; 60. Soldato Panacchio Michele, di Antonio, 44 Art. « Marmarica ».

61. Soldato Petrone Giuseppe, fu Michele, 44 Art. « Marm. »; 62. Autiere Perna Giorgio Pasquale, Autogruppo 1ª Div. Libica; 63. Soldato Perticarini Cesare, di Angelo, 116 Fanteria; 64. Soldato Primicelli Antonio, 30 Settore G.A.F.; 65. Camicia Nera Poggi Amedeo, di Giuseppe, 51 Btg. CC. NN.; 66. Soldato Piron Vincenzo, di Giovanni, 158 Ftr.; 67. Soldato Palmisani Antonio, di Paolo, 45 Art.; 68. Soldato Palagi Ezio, fu Francesco, 63 Btg. Mitr. « Cirene »; 69. Soldato Pentericci Ezio, di Enrico, 157 Ftr.; 70. Soldato Pietronisti Domenico, di Antonio, 158 Ftr.; 71. Sottocapoman. Palugaro Antonio, di Vincenzo, 158 Btg. CC. NN.; 72 Soldato Patresi Dante, di Sem., 5 Ftr.; 73. Soldato Panare Silvio, di Domenico, 32 Sez. Suss.; 74. Soldato Rosati Pietro, di Salvatore, 157 Ftr.; 75. Soldato Rotasecca Luigi, di Pietro, 203 Art.; 76. Soldato Rivolta Mario, 63 Comp. Bers. Motocicl.; 77. Camicia Nera Rambelli Ettore, di Giovanni, 51 Btg. CC. NN.; 78. Soldato Rosati Bruno, di Alberto, 63. Btg. Mitr. motocicl.; 79. Soldato Rossi Ferruccio, di Attilio, 30 Gruppo Mitr.; 80. Capitano Ruggero Attilio, fu Giuseppe, 4 Btg. Fanteria Libica.

81. Carab. Sergi Salvatore, di Leonardo, 708 Sez. CC. RR.; 82. Soldato Schirripa Beniamino, 30 Reg. misto Genio; 83. Sottotenente Santi Arturo, di Pietro, 26 Ftr.; 84. Soldato Succi Giulio, di Giuseppe, 27 Ftr.; 85. Cap. magg. Stabile G. Battista, di Alfonso, 10° Gruppo mitr. V. E. II; 86. Capitano Schirello Mario, fu Antonio, 19 Btg. accomp. 2ª Div. Libica; 87. Sottoten. Terranova Vincenzo, di Calogero, 2° Gruppo Art. Libica; 88. Soldato Tardio Matteo, 115 Ftr.; 89 Soldato Trubbiani Antonio, di Carmine, 158 Ftr.; 90. Soldato Terra Domenico fu Michele, 60 Btg. Carristi; 91. Soldato Trapalia Vincenzo, di Giuseppe, 30 Settore G.A.F.; 92. Chipano Valvo Francesco, fu Antonio, Sez. Genio Tobruck; 93. Soldato Verdecchia Alfredo, di Pasquale, 115 Ftr.; 94. Soldato Valeri Antonio, di Carlo, 115 Ftr.; 95. Soldato Zilli Oronzo, di Giovanni, 45 Art. « Cirene ».

Ai gloriosi Combattenti e alle loro famiglie va la commossa, imperitura gratitudine della Patria.

* *

Nell'Africa Orientale Italiana, le truppe indigene hanno avuto, a tutto il 31 luglio, 345 caduti; 485 feriti; 91 dispersi.

* *

Nell'Africa Settentrionale i feriti nazionali, a tutto il 31 luglio, sono 306, i dispersi 128.

* *

Le perdite delle truppe libiche sul fronte cirenaico sono le seguenti: caduti 58, feriti 180, dispersi 562.

Il saluto commosso e reverente del popolo dell'Italia Fascista va alla memoria dei Caduti sul fronte occidentale e nell'Africa settentrionale.

Essi hanno generosamente donato la vita alla Patria nella piena certezza che il loro sacrificio avrebbe giovato alla causa del diritto e della civiltà. Ciò non sarà mai dimenticato dal Popolo italiano che conserva religiosamente il culto dei suoi Eroi.

Educati alla scuola del Fascismo, i nostri soldati combattono su tutti i fronti con la perfetta coscienza del fine altissimo per il quale l'Italia è scesa in guerra. Questo fine sarà raggiunto. Le magnifiche vittorie italiane di questi giorni, nella Somalia britannica, spronano lo spirito dei nostri combattenti a continuare con fede e tenacia nella lotta fino al momento della vittoria suprema.

Le medaglie al V. M. ai combattenti dell'Aria

Roma, 17 agosto.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al Valor militare ad ufficiali e sottufficiali della Regia Aeronautica, per azioni di guerra:

Medaglie d'argento

Alla memoria:

Pozza Ugo, da Asolo, capitano pilota: « Durante il bombardamento di una munitissima e lontana base navale ed aerea nemica oltremare, veniva attaccato, durante la esecuzione del tiro, dalla caccia avversaria. Lasciati i comandi si poneva alla mitragliatrice superiore per reagire alla preponderante forte offesa del nemico che scrrava da vicino il tiro, approfittando del momentaneo allargamento dei gregari intenti al lancio delle bombe. Ferito, mentre periva al suo fianco un compagno, continuava a sparare incitando l'equipaggio, finchè cadeva colpito a sua volta mortalmente. Combattente d'Africa e di Spagna, primeggiava dove fosse ardimento e pericolo, imponeva la giovane vita al suo posto di combattimento. — Cielo del Mediterraneo, 4-7-1940-XVIII ».

Franchini Goffredo, da Genova, sottotenente di vascello osservatore: « Osservatore d'aeroplano abissino, fu volontario nelle più ardite operazioni di guerra e portò a termine numerose e delicate missioni dimostrando in ogni circostanza grande entusiasmo, spreazo del pericolo ed elevato sentimento del dovere. Gravemente ferito al ritorno da un'azione di guerra, si precipitato in mare a bordo d'un apparecchio terrestre in seguito alla reazione nemica che incendiava il capo pilota e feriva tutti gli altri componenti l'equipaggio, nel nobile intento di non essere di ostacolo all'operazione di salvataggio del compagni di volo, rifiutava insistentemente di salire sulla zattera pneumatica e li incitava ad allontanarsi ed a porsi in salvo finchè si inabissava coi resti del suo apparecchio. Sublime esempio delle più elevate virtù militari e spirito di sacrificio spinto fino al supremo olocausto della vita. — Cielo dell'Africa Orientale Italiana, 6 luglio 1940-XVIII ».

Di Tullio Armando, da Roma, maresciallo armiere: « Armiere di un velivolo da bombardamento, durante l'attacco ad una base navale nemica oltremare, mentre i gregari si erano allargati per eseguire il tiro, si avvedeva che una pattuglia di caccia si era inquadrata nella formazione, serrando il tiro sul suo apparecchio. Dato l'allarme, apriva il fuoco assieme al suo comandante di squadriglia battendosi senza tregua sotto il tiro del nemico che feriva tre compagni di volo. Continuava nell'impari lotta finchè, colpito alla testa, decedeva al suo posto di combattimento nello stesso istante in cui il nemico precipitava in fiamme. — Cielo del Mediterraneo, 4 luglio 1940-XVIII ».

Barengo Luigi, da Trino (Ver-

celli), sergente pilota: « Pilota da caccia, incurante della superiorità numerica avversaria, affrontava quattro apparecchi da caccia nemici, impegnando con essi un violento combattimento. Ripetutamente e mortalmente ferito insisteva disperatamente nell'impari lotta, finchè cadeva in unico rogo col suo apparecchio. Luminoso esempio di eroismo e spirito di sacrificio, spinti fino al cosciente olocausto della vita. — Cielo dell'Africa Orientale Italiana, 2 luglio 1940-XVIII ».

Adami Gino, da Bologna, primo aviere armiere: « Armiere di un apparecchio da bombardamento, durante uno scontro con tre caccia avversari si prodigava con accanimento e coraggio esemplari a controbattere il fuoco avversario. Mortalmente ferito, manteneva il proprio posto in combattimento continuando a mitragliare il nemico, e riuscendo ad abbattere in fiamme un caccia avversario. Caduto morente sulla sua mitragliatrice, esprimeva, prima di spirare, ai compagni di equipaggio la sua gioia per aver potuto abbattere l'apparecchio nemico. Mirabile esempio di virtù militari, di fierezza e di eroismi spinti fino al supremo olocausto. — Cielo dell'Africa Orientale Italiana, 11 luglio 1940-XVIII ».

A viventi:

Cagna Stefano, da Ormea (Cuneo), generale di brigata aerea: « Comandante di brigata aerea, avute notizie assai vaghe ed indicazioni molto imprecise circa movimenti navali nemici nel Mediterraneo Occidentale, partiva immediatamente in ricognizione offensiva, e persisteva con intelligente, appassionata tenace iniziativa, nella lunga, estenuante ricerca, fino a quando riusciva ad avvistare la potente formazione avversaria, che attaccava decisamente. Chiamava quindi per l'intervento all'azione tutti gli aerei della sua brigata che efficacemente vi concorrevano. L'audacia, la fermezza di decisione e lo spirezo del pericolo non cui assolveva il compito erano, ad esempio e sprone ai gregari che colpivano numerose navi della flotta nemica, costringendola a ripiegare ». Cielo del Mediterraneo, 9 luglio 1940-XVIII.

Pezzi Mario da Fossano, colonnello pilota: « Assumendo il comando, personalmente conduceva formazioni da bombardamento su Aden, Berbera, Zeila e formazioni di attacco al suolo su Gibuti, ottenendo brillanti risultati nonostante la violenta reazione dei caccia nemici e della difesa contraerea e dando esempio mirabile ai propri reparti di ardire e di serenità grandissimi di fronte ai pericoli gravissimi ed imminenti ». Cielo dell'Africa Orientale Italiana, 10-21 giugno 1940-XVIII.

Cannavicllo Vittorio, da Napoli, maggiore pilota: « Capo equipaggio di velivoli da bombardamento, benchè attaccato dalla caccia nemica che colpiva mortalmente due componenti l'equipaggio e feriva due altri, riportava alla base, gravemente danneggiato, dopo seicento chilometri di volo su mare aperto, l'apparecchio con il glorioso carico di morte ». Cielo del Mediterraneo, 4 luglio 1940-XVIII.

Capriolio Ernesto, da Casale Monferrato (Alessandria), capitano pilota: « Capo equipaggio di velivoli da bombardamento, durante l'attacco a forze navali nemiche veniva duramente colpito dalla difesa controaerea. Nonostante fosse ferito, e seriamente menomata l'efficienza del velivolo, continuava a pilotare l'apparecchio riportandolo alla base di partenza ». Cielo del Mediterraneo, 13 luglio 1940-XVIII.

Caracciolo Carlo da Avellino, capitano pilota: « Comandante e capo equipaggio di velivolo da bombardamento attaccava arditamente e ripetutamente nello stesso giorno da bassa quota due campi di aviazione nemici, incendiandovi tre apparecchi. Attaccato da caccia nemica, nonostante l'apparecchio venisse più volte colpito, si difendeva brillantemente, riuscendo ad abbattere un apparecchio avversario ». Cielo dell'Africa Orientale Italiana, 5 giugno 1940-XVIII.

Serafini Michelangelo, da Fabriano (Ancona), capitano pilota: «Comandante di una squadriglia da bombardamento in un'azione su Aden, soggetto prima ad intensa reazione di artiglieria avversaria che feriva il marconista dell'apparecchio, e dopo all'attacco di due caccia nemici che ferivano il motorista e l'armiere e danneggiavano gravemente l'apparecchio stesso, continuava l'azione e permetteva poi all'armiere di abbattere in fiamme uno dei nemici attaccanti. Riusciva quindi a portare l'apparecchio, ridotto dall'attacco nemico in pericolose condizioni di efficienza, in un campo dell'Impero. In un'altra azione si abbassava a bombardare e mitragliare una colonna nemica, e nonostante l'apparecchio fosse ripetutamente colpito, ed un membro dell'equipaggio gravemente ferito, insisteva nell'azione fino all'esaurimento completo delle munizioni di caduta e di lancio, causando gravi danni al nemico, rientrando quindi con il serbatoio di benzina forato e con l'apparecchio in condizioni critiche per i numerosi colpi ricevuti ». Cielo dell'Africa Orientale Italiana, 13 giugno 1940-XVIII-17 luglio 1940-XVIII.

Pirro Adriano, da San Nazzaro Parmense (Parma), capitano pilota: « Comandante di una squadriglia da bombardamento arditamente assaliva a bassa quota una base aerea nemica e distruggeva altri tre velivoli avversari e gli impianti portuali. Dopo due giorni, ripeteva l'azione e distruggeva altri tre apparecchi nemici sullo stesso aeroporto, sfuggendo all'attacco dei caccia con l'immergersi in una cortina di nuvole. Su una terza ricognizione offensiva contro la stessa base aerea nemica, eseguiva alla testa di tre apparecchi da bombardamento la propria missione nonostante l'attacco di tre caccia nemici; sostenova, quindi, il combattimento contro questi ultimi e benchè i nostri velivoli fossero molte volte colpiti ed alcuni membri dell'equipaggio fossero gravemente feriti, riusciva ad abbattere due apparecchi nemici, a mettere in fuga il terzo ed a riportare la sua formazione alla base di partenza. Esempio di ardimento ponderato e cosciente ». Cielo dell'Africa Orientale Italiana, 12-18 giugno; 21 luglio 1940-XVIII.

Parodi Giorgio, da Venezia, capitano pilota.

« Pilota di velivolo, di provata audacia e di non comune perizia, compiva un'aspra e difficile ricognizione su munitissimi campi nemici, nel momento in cui su quei cieli si combatteva una furiosa battaglia. Attaccato dalla caccia avversaria, reagiva con oculata freddezza e con appropriata manovra. Colpito gravemente, collaborava nella condotta del velivolo sopportando stoicamente il dolore e tacendo ai compagni di volo il proprio stato e la sua carne lacerata. Col velivolo in fiamme attendeva al suo posto di sacrificio che i camerati incolumi lo fossero lanciati col paracadute per provvedere a sua volta, solo dopo immani sforzi, alla propria salvezza ». Cielo di Francia, 13 giugno 1940-XVIII.

Crivellini Loreto, da Senigallia (Ancona), tenente pilota.

« Capo equipaggio di velivoli da bombardamento durante l'attacco a forze navali rimaneva seriamente ferito a una gamba da un proiettile contraereo. Malgrado la sofferenza e le difficili condizioni di volo manteneva la condotta del velivolo riuscendo a rientrare alla base di partenza ». Cielo del Mediterraneo, 13 luglio 1940-XVIII.

Mondo Federico, da Asti, tenente pilota.

« Capo equipaggio di idrovolanti, ammarava al largo e con mare molto agitato per soccorrere un equipaggio terrestre sceso in mare con l'apparecchio colpito dal tiro contraereo. Impossibilitato a partire coi suoi mezzi traeva in salvo tutto il personale. Esempio di cosciente sprezzo del pericolo e di altissimo senso del dovere ». Cielo del Mediterraneo, 22 giugno 1940-XVIII.

Vicentin Mario, da Parenzo (Pola), tenente pilota.

« Abilissimo pilota da caccia, dimostrava in molti combattimenti aerei grande calma, indomito valore e sprezzo del pericolo, attaccando più volte da solo formazioni nemiche superiori per numero e per mezzi, impedendo loro di recare danni alle nostre basi. In occasione di due incursioni contro i nostri impianti, abbatteva due apparecchi da bombardamento nemici ». Cielo dell'A.O.I., 12 giugno - 4 luglio 1940-XVIII.

Cancila Carlo, da Pescantina (Verona), sottotenente pilota.

« Attaccava da solo arditamente una formazione nemica di apparecchi da bombardamento, ne abbatteva uno e impediva agli altri di eseguire il loro compito, inseguendoli sul mare nonostante la oscurità notturna ». Cielo dell'A. O. I., 14 giugno 1940-XVIII.

Brighi Alessandro, da Bologna, sottotenente pilota.

« Insieme al suo capo pattuglia, assaliva con indomito valore una formazione di sei apparecchi nemici, di cui tre da caccia. Nel mentre mitragliava, un bombardiere era a sua volta assalito da un caccia nemico. Ingegnava allora un combattimento con quest'ultimo, e dopo breve e brillante manovra riusciva ad abbatterlo ». Cielo dell'A.O.I., 18 giugno 1940-XVIII.

Dragone Vincenzo, da Taranto, primo aviere marconista.

« Marconista di bordo, ferito gravemente dalla caccia nemica, con stoica forza di volontà assolveva il suo compito fino all'estremo delle forze, assicurando i collegamenti che permettevano il rientro del velivolo gravemente danneggiato dall'offensiva avversaria ». Cielo del Mediterraneo, 4 giugno 1940-XVIII.

Medaglie di bronzo e Croci di guerra

Sono state concesse anche le seguenti medaglie di bronzo a viventi: *Puccio Ubaldo*, da Genova, tenente colonnello pilota; *Montelcone Giulio*, da Taranto, tenente colonnello pilota; *Salvatori Mario*, da Firenze, maggiore pilota; *Festi Andrea*, da Napoli, maggiore pilota; *Ruggeri Nicola*, da Foggia, capitano pilota; *Capriolio Ernesto*, da Casale Monferrato, capitano pilota; *Filippi Luigi*, da Pian di Meleto (Pesaro), capitano pilota; *Zuffi Enrico Giuseppe*, da Minerbio (Bologna), tenente pilota; *Zucca Giuseppe*, da Nuori (Camporbasso), tenente pilota; *Chiarella Tancredi*, da Riesi (Caltanissetta), tenente pilota; *De Angelis Giambattista*, da Sonnino (Littoria), tenente pilota; *Dall'Olio Nicola*, da Bari, tenente pilota; *Minossi Renzo*, da Varese, tenente pilota; *Prati Francesco*, da Milano, tenente pilota; *Silva Delio*, da Torino, sottotenente pilota; *Carnazzo Enrico*, da Petralia Sottana (Palermo), sottotenente pilota; *Sacchetto Gaetano*, da San Bonifazio, sottotenente pilota; *Cammareri Mario*, da Porto Cervaio (Varese), sottotenente marconista; *Allani Ottavio*, da Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), maresciallo pilota; *Danieli Umberto*, da Siena, maresciallo pilota; *Fagnoli Giuseppe*, da Copparo (Ferrara), maresciallo pilota; *Acerbi Giuseppe*, da Tortona, sergente marconista; *Zirioli Dante*, da Vigarano (Ferrara), sergente motorista; *Trivellone Alessandro*, da Montesilvano (Pescara), primo aviere armiere.

Le croci di guerra concesse sono: *Tamburano Renzo*, da Alberta-ni (Alessandria), sergente pilota; *Arrubito Michele*, da Polesine, primo aviere marconista; *Costantini Mario*, da Roma, aviere motorista.

La medaglia d'oro al comandante della «Calatafimi»

Roma, 17 agosto.

Il « Foglio d'ordini » della R. Marina reca la notizia dell'assegnazione della medaglia d'oro al tenente di vascello Giuseppe Brignole, comandante della *Calatafimi* con la seguente motivazione:

« Comandante di torpediniera di scorta ad un possente, avvistata una formazione di numerosi incrociatori e alluranti nemici, che si dirigeva per azione di bombardamento di importanti centri costieri, ordinava al possente di prendere il ridosso della costa e attaccava l'avversario affrontando decisamente la palese impari lotta. Fatto segno ad intensa reazione, manovrava con serenità e perizia, attaccando a breve distanza con il siluro e con il cannone le unità nemiche. La sua azione decisa e i danni subiti dalle forze navali avversarie costringevano queste a ritirarsi. Esempio di sereno ardimento, di sprezzo del pericolo, di consapevole spirito, di assoluta dedizione alla Patria. - Mare Ligure, 14 giugno 1940 - A. XVIII ».

L'incursione aerea della notte sul 16 agosto

L'elenco dei morti e dei feriti

Ecco l'elenco dei morti e dei feriti durante l'incursione aerea nell'Italia Settentrionale, nella notte sul 16 agosto 1940-XVIII:

MERATE. — *Morti:* Colombo Rinaldo, di Ambrogio, di anni 25, elettricista, celibe; Sordelotti Guglielmo, di Francesco, di anni 28, ingegnere, celibe. Sono inoltre deceduti a seguito delle ferite riportate: Ferrario Massimina, fu Carlo, di anni 50, casalinga, coniugata con Colombo Ambrogio; Colombo Angelo, di Angelo, di anni 30, tranviere meccanico, celibe. Feriti: Colombo Ambrogio fu Gerolamo, di anni 59, canestraio, coniugato con sei figli; Colombo Pierina, figlia del predetto, di anni 27, panettiere, celibe; Colombo Pierina, figlia del predetto Ambrogio, di anni 18, cucitrice, nubile; Cisanda Angelo fu Carlo, di anni 30, falegname e, celibe; Bellingeri Fortunato ed Felice, di anni 35, stampatore metalli, coniugato con due figli.

Le incursioni nemiche

Fiero saluto alla memoria dei vigili del fuoco alessandrini vittime dell'incursione aerea

Alessandria, 17 agosto.

Il direttore generale dei servizi antincendi presso il Ministero degli interni, ha diramato a tutti i Corpi dei vigili del fuoco del Regno, e per conoscenza alle Eccellenze i Prefetti, la seguente comunicazione:

« Salutiamo con virile fierezza i Camerati di Alessandria caduti al loro posto di lavoro e di combattimento. La morte falcia, ma la gloria raccoglie il sangue di chi offre la carne e lo spirito alla Patria. Camerati, inchiniamo i nostri labari, che sanno il sacrificio di altri Caduti, e con animo forte continuiamo la nostra marcia. Il ricordo di Essi ci illumina. Con simile guida non potremo fallire la mèta fissata dal Duce. Stranco Giuseppe, Scapolan Luigi, Valente Mario, Buffa Tripolino, Barzizza Luigi: Presente! ».

Le fandonie inglesi

Come Londra racconta l'incursione del 16 agosto

Roma, 17 agosto.

Seguitando ad affastellare menzogne su menzogne, la radio britannica ha diramato alle 22.45 di venerdì 16 agosto la seguente relazione:

« L'Italia settentrionale è stata nuovamente bombardata la notte scorsa. Tra gli obiettivi colpiti vi sono una fabbrica di aeroplani a Milano, una fabbrica di motori aeronautici a Torino. Colpito in pieno è stato anche un impianto siderurgico in quel di Genova.

« Gli aeroplani che hanno partecipato all'azione hanno potuto chiaramente controllare i danni fatti nell'incursione di martedì notte. Questi erano particolarmente visibili negli stabilimenti Fiat di Torino: le vetrate che formano il tetto di quegli stabilimenti apparvero sfondate o frantumate in diversi punti.

« A Milano pure il bombardamento è stato molto esatto, e incendi ed esplosioni sono stati chiaramente scorti dai nostri piloti sugli stabilimenti Caproni ».

Roosevelt a colloquio col Primo Ministro canadese

Washington, 17 agosto.

Roosevelt è partito in treno speciale per recarsi ad assistere alle grandi manovre dell'esercito che si svolgono nella zona di Ogdensburg sulla riva destra del fiume S. Lorenzo che segna il confine fra lo Stato di New York e la provincia canadese di Ontario. Egli conferirà col Primo Ministro del Canadà. Il colloquio avrà, secondo i giornali, lo scopo di gettare in linea preliminare le basi di un piano di azione di mutua difesa nel caso che la definitiva sconfitta della Gran Bretagna lasci in balia delle Potenze dell'Asse le colonie britanniche dell'emisfero americano lasciando privo d'appoggio il Canadà.

Secondo il *New York Times* la questione della proposta vendita di 50 cacciatorpediniere alla Gran Bretagna potrebbe essere risolta nel senso desiderato dal Governo inglese mediante uno stratagemma. I cacciatorpediniere verrebbero venduti non alla Gran Bretagna ma al Canadà il quale potrebbe poi disporne

La collaborazione economica tra Italia e Germania

Le riunioni di Berlino tra tedeschi e italiani

Berlino, 17 agosto.

La commissione governativa tedesca e quella italiana per il regolamento delle relazioni economiche tedesco-italiane, si è riunita tra il 12 e il 17 agosto a Berlino. Dopo la discussione dei problemi correnti, essa si è occupata soprattutto delle questioni economiche connesse con la condotta della guerra comune dei due Stati. Sono stati presi accordi in merito all'incorporazione imminente del Protettorato della Boemia e della Moravia nel territorio doganale tedesco e per la ripresa dello scambio delle merci fra l'Italia e i paesi occupati dalla Germania. L'esame della situazione generale del traffico delle merci fra i due paesi ha mostrato che continua il soddisfacente sviluppo constatato in questi ultimi anni e che la Germania e l'Italia sono in misura sempre maggiore in grado di rifornirsi reciprocamente di merci di prima necessità. Gli accordi presi nei diversi campi sono stati firmati dai presidenti delle due commissioni governative: l'Ambasciatore Giannini e il ministro Clodius.

La presenza dell'Ambasciatore Giannini a Berlino ha fornito l'occasione di discutere le vedute dei due Governi sulla collaborazione economica tra l'Italia e la Germania anche dopo la guerra. L'Ambasciatore Giannini si è anche intrattenuto col ministro degli esteri von Ribbentrop e col Ministro dell'economia Funk. Nel corso di questi colloqui si è constatato che le vedute dei due Governi sui problemi esaminati concordano perfettamente. (*D. N. B.*).

Manifestazione italo-tedesca per la Croce Rossa germanica

Monaco di Baviera, 17 agosto.

Alla casa degli artisti di Monaco ha avuto luogo una manifestazione italo-tedesca in favore della Croce Rossa germanica, che per l'affluenza del pubblico che gremiva la grande sala, composto dai rappresentanti dei ceti politici e culturali di Monaco e per l'applauditissima esecuzione del programma musicale, interpreti principali il tenore Mercato e la soprano Monti, ha avuto ottimo successo. Alla serata sono intervenute numerose autorità civili e militari tedesche, il Console generale di Italia e molte personalità del mondo culturale di Monaco.

Visita al Führer del Min. ungherese d'agricoltura

Budapest, 17 agosto.

Il ministro di agricoltura conte Michele Teleky partirà domani per Berlino dove probabilmente sarà anche ricevuto dal Führer. In settembre o più tardi si recherà a Roma per ricambiare l'ultima visita fattagli dal Ministro di agricoltura italiano e trattare problemi che interessano i due Paesi.

Studenti tedeschi festeggiati a Milano

Milano, 17 agosto.

Oggi il Podestà ha ricevuto a palazzo Marino gli studenti tedeschi che si trovano a Milano ospiti del G.U.F., intrattenendoli in cordiale colloquio e interessandosi del loro soggiorno in Italia. Gli studenti hanno espresso al senatore Gallarati Scotti la loro ammirazione per l'industre Milano e la loro riconoscenza per le cameratesche accoglienze ricevute. In serata, ospiti del Podestà, gli studenti hanno assistito alla prima della «Traviata» al Teatro Lirico.

Prossimo rimpatrio dei tedeschi di Bessarabia

Budapest, 17 agosto.

Ai primi di settembre si imbarcheranno a Ismailia, sul Danubio, i tedeschi della Bessarabia — presso a poco 90 mila — che rimpatriano in seguito alla decisione presa dal governo del Reich al momento dell'occupazione russa. I tedeschi della Bucovina settentrionale torneranno in Germania attraverso l'ex territorio polacco essendo la via molto più breve.

Per la pace nei Balcani

Il convegno di Crajova fra romeni e bulgari

Sofia, 17 agosto.

La notizia della proposta fatta dal Governo romeno al Governo bulgaro di convocare una conferenza di rappresentanti dei due paesi lunedì prossimo a Crajova, è stata accolta con soddisfazione in tutto il paese. Il Governo di Sofia si prepara ad accettare l'invito di Bucarest e, nella giornata di domani, partirà per il luogo del convegno la delegazione bulgara, alla quale è commesso il compito di definire con i rappresentanti romeni le questioni inerenti alla situazione dell'annoso problema.

I circoli politici bulgari sono ottimisti circa l'esito finale delle conversazioni di Crajova, alle quali la Bulgaria sarà rappresentata, secondo quanto si apprende, dall'ex Ministro a Roma Pomenoff. L'ufficioso *Duess*, commentando l'invito del Governo romeno, dice che il convegno di Crajova potrà segnare l'inizio di una nuova era di collaborazione e di amicizia tra i due popoli, con grande profitto di tutti i paesi balcanici.

(*Stefani*).

Bucarest, 17 agosto.

I comunicati sulle prime conversazioni ungaro-romene a Turnu Severin sono pubblicati dalla stampa di stamane con grande rilievo e sono seguiti da una breve cronaca dell'avvenimento. Il *Curentul* pubblica al riguardo una breve nota in cui, premesso che le trattative saranno laboriose e che i delegati nel caso che sorgano questioni impreviste devono prendere contatto con i rispettivi Governi per chiedere istruzioni, aggiunge che lunedì prossimo le due delegazioni saranno in grado di pronunciarsi su ciò che è possibile e su ciò che non lo è. Le trattative — conclude il giornale — saranno pertanto più interessanti a partire da lunedì prossimo allorchè si inizieranno le discussioni vere e proprie e verranno messi sul tavolo dei negoziatori i documenti delle due parti.

(*Stefani*).

Nuovi danni nelle Caroline provocati dalle inondazioni

Raleigh (Carolina del Nord), 17 agosto.

La pioggia ininterrotta durata per sei giorni consecutivi nella Carolina del Nord ha causato ulteriori inondazioni: così annuncia la radio navale americana. Il pericolo di inondazioni nel Tennessee e nella Carolina del Sud sarebbe scomparso, ma nella Virginia vi è stato un aumento del numero degli annegati.

Nella Virginia, infatti, l'inondazione ha raggiunto un massimo che da circa cinquant'anni non si era mai visto. Nella Carolina del Nord si annoverano venti morti, diciassette dei quali hanno perduto la vita a seguito dello scoscendimento e smottamento dei terreni causato dalle onde. Il danno causato alle proprietà private non può ancora essere valutato.

Il censimento nel Brasile

Quarantacinque mila agenti per la raccolta dei dati

Rio de Janeiro, 17 agosto.

(*S.I.A.*). Una delle realizzazioni di maggior importanza de l'Estado Novo fondato dal Presidente Getulio Vargas e che offre grandi difficoltà, data l'immensa estensione del Brasile, è in corso d'esecuzione. Infatti, sugli 8.511.189 kmq. del Brasile sono cominciate le operazioni preliminari per il censimento nazionale. Circa 45 mila agenti hanno iniziato la raccolta dei dati che dovranno essere aggiornati nella notte del 31 agosto e, a tale scopo, saranno utilizzati 22.500.000 mezzi di raccolta.

Il presente censimento generale non deve fornire i soli dati della popolazione (la quale ammonta ad oltre 44.000.000 di abitanti), ma deve soprattutto fornire i dati relativi alle condizioni di vita dei brasiliani, sia dal punto di vista della difesa fisica al grado di sviluppo culturale, agricolo, economico, industriale, ecc.

Un nuovo tipo d'aeroplano delle officine Dornier

Maggiore armamento, maggior carico di bombe, maggiore visibilità: queste sono le principali caratteristiche del velivolo

Berlino, 17 agosto.

Oltre al famoso aereo da combattimento tedesco « Do 17 », conosciuto in tutto il mondo sotto lo pseudonimo di *Matita volante* e che è apparso tra gli aerei più temuti e più pericolosi, le officine *Dornier* stanno allestendo un altro aeroplano, fratello del primo, chiamato *Do 215*, le cui ultime prove sono state terminate poche settimane prima dello scoppio della guerra. Il *Do 215* rappresenta l'apice dello sviluppo ulteriore del cosidetto aeroplano matita.

La stretta parentela fra le due macchine si nota a prima vista.

La nuova macchina in rapporto al *Do 17* presenta però un maggiore e più forte armamento ed è inoltre alla prima notevolmente superiore in fatto di velocità. Il *Do 215* può essere usato d'altra parte come aereo da combattimento e da ricognizione a distanza. Decollo su brevissimo tratto, straordinaria capacità di elevamento, stabilità su tutti i suoi assi e massima velocità di scorrevolezza danno alla macchina una proprietà ed una qualità di volo ideale. La sicurezza è garantita al più alto grado. L'aereo *Do 215*, a due motori, può inalarsi anche con un solo motore. Da tutti i posti della cabina, che è stata sfruttata in modo pratico, si ha la migliore visuale. Un aereo nemico non potrebbe mai avere la possibilità di avvicinarglisi allo scoperto, senza contare che data la velocità e la straordinaria capacità di viraggio, non è possibile pensare ad un attacco contro di esso.

Con 6 mitragliatrici pesanti e leggere, saggiamente disposte, delle quali è dotato, questo velivolo ha la possibilità di coprirsi efficacemente l'uno e l'altro fianco. Oltre al campo di tiro che gli è assicurato in maniera così ideale, l'aereo *Do 215* è in grado ancora di portare un carico di bombe maggiore del *Do 17*. Il *Do 215* è già stato adoperato con ottimi successi nella campagna in occidente e nella campagna contro l'Inghilterra.

Sbarco giapponese a sud di Macao

Tokio, 17 agosto.

Il blocco da parte del Giappone delle coste della Cina meridionale prosegue sempre più intenso ed efficace. Un vero cerchio di ferro si stringe intorno alle coste cinesi per tagliare ogni rifornimento bellico al regime di Ciang Kai Scek, responsabile di prolungare la guerra fra i due paesi. Un corpo di spedizione giapponese è sbarcato di sorpresa stamane, nell'Isola di Hsia Chuan, una delle due isole del delta a sud ovest di Macao. Squadriglie delle forze aeree navali nipponiche hanno attaccato violentemente la ferrovia cinese fra Kwonghoi e Sunhong, di fronte all'isola Hsia Chuan, provocando gravissimi danni.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 17 agosto 1940)

TORINO	17	15	64	35	26
BARI	1	35	61	26	21
CAGLIARI	14	81	83	64	37
FIRENZE	10	76	65	25	85
GENOVA	25	39	90	85	29
MILANO	5	2	76	48	89
NAPOLI	32	36	14	64	55
PALERMO	43	27	67	11	50
ROMA	86	49	65	90	24
VENEZIA	71	52	1	81	75

31 milioni e mezzo di lire agli assicurati DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI come partecipazione agli utili dell'Esercizio 1939

La grande importanza sociale dell'assicurazione sulla vita umana ha indotto l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ad adottare una serie di provvedimenti intesi a diffondere sempre più nel popolo italiano questa integrale forma di previdenza. Primo fra essi, la partecipazione agli utili annuali dell'Azienda, concessa spontaneamente ai suoi assicurati, concessione che porta, praticamente, ad una vera e propria riduzione del costo dell'assicurazione. *E' opportuno ricordare che nessun altro Ente assicurativo nè in Italia nè all'estero, chiama i suoi assicurati a fruire di un così cospicuo beneficio, pratiçando le normali tariffe.*

Il bilancio dell'esercizio 1939 *testè approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale si riassume nella grandiosa cifra di*

L. 76.727.070,97

di utili netti, di ben L. 9.906.004 *e cent.* 24 *superiori a quelli del* 1938.

La quota parte di tali utili spettante, per il 1939, agli assicurati dell'Istituto, in misura eguale a quella già versata al Tesoro dello Stato, ascende a

L. 31.540.958,75

Cifra cospicua e che esprime in modo significativo il grande e privilegiato vantaggio riservato agli assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. La ripartizione è stata eseguita nel modo seguente:

— a) **sui capitali assicurati anteriormente al 1° luglio 1938 e su quelli riferentisi a contratti collettivi, popolari o a premio unico, pei quali la partecipazione continua ad andare in aumento dei capitali stessi:**

il 5 per mille delle singole somme assicurate

b) **Sui capitali assicurati dopo il 1° luglio 1938 in forma ordinaria o a premio annuo:**

il 6 per cento del premio annuale

con effetto immediato, mediante corrispondente riduzione all'atto del pagamento del premio dell'anno successivo.

Così dal 1° anno di ripartizione (1939) alla chiusura dell'esercizio 1939, l'Istituto ha assegnato complessivamente ai suoi assicurati oltre

L. 223 milioni

a titolo di partecipazione agli utili.

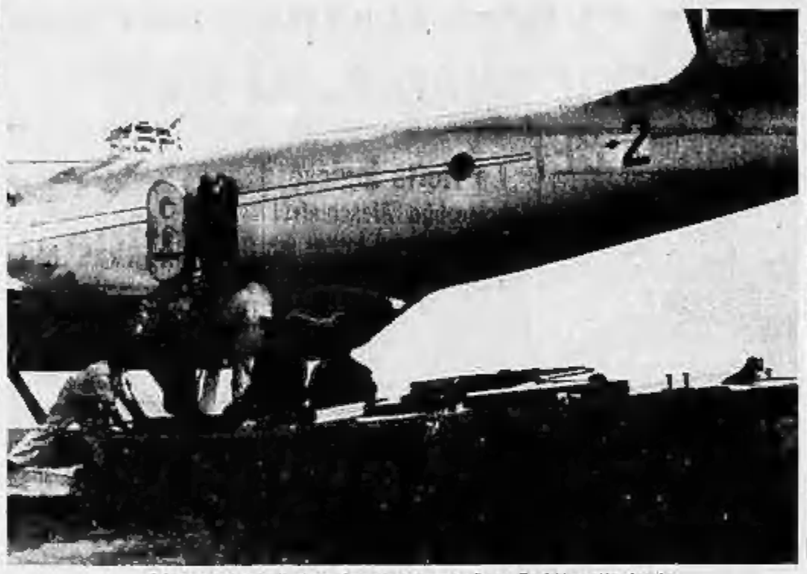
Per meglio illustrare ai lettori la portata effettiva di questa importante concessione della quale godono gli assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni rechiamo il seguente

ESEMPIO PRATICO

Un padre di famiglia di anni 30 si assicura nella forma « Mista » a premio annuo, per la somma di L. 100.000 con un contratto della durata di anni 25. Dovrà pagare un premio annuale di L. 3350 e quindi la sua assicurazione, al termine dei 25 anni, gli sarà venuta a costare L. 83.750 (L. 3350x25) senza tener conto degli interessi. Sennonchè con la partecipazione agli utili concessa dall'Istituto nella misura del 6 % dei premi, il conteggio risulta ben diverso. Infatti, nel caso contemplato, il premio annuo di Lire 3350 si riduce a L. 3149 e quindi il costo dell'assicurazione da L. 83.750 a L. 78.725 (L. 3149 per 25). Il che vuol dire che, la virtù della partecipazione agli utili, il citato padre di famiglia avrà alla fine risparmiato ben L. 5025.

"N. N. visibilità pessima,,

Ricognizione tra la tempesta



Le operazioni di rifornimento di un « Cant Z. 506 » alla fonda.

Da un nostro idroscalo, 17 agosto.

E' stato, quello di ieri, un lungo volo di guerra, durante il quale non si dovette affrontare lo abbacinare bianco-nero della granate di rompenti, nè evitare le sfarfallio giallo-rossigno dei proiettili traccianti, nessuna schegge crepitò contro la fusoliera, e non si dovette nemmeno manovrare di abilità e d'audacia per sfuggire alla superiore velocità e al maggiore potere aggressivo dei caccia tedeschi da qualche parte portarci; ma per ore ed ore si ebbe ugualmente la parte di fuoco.

Sospesi fra cielo e mare, nell'involucro di tela alluminio e legno, in ai venti pinnace all'interno, inafferrabile come un'ombra, apparivamo come un miraccolo, vendevamo come il volo di un pipistrello. Una tempesta inaudita, difatti, colse l'apparecchio quasi alla partenza, la tormentò per un'ora e, dopo averci dato alcuni istanti di tregua, la riprese e non la lasciò più per tutta la strada del ritorno.

Che, appena al largo, si dovesse incontrare una simile tempesta, lo si sapeva da quando, infuriati nelle nominazioni di volo, gli occhiali sul casco e la borsa delle carte a tracolla, stanziattina, ci sull'idro ggaociato alla boa. Il bollettino meteorologico, difatti, era pessimo: piovaschi, temporali, grandine e un forte vento di nord-nordovest. In breve, tutta la gamma del maltempo. Però, non fu qualche di rimandare o di sospendere la ricognizione. Oggi — giorno X più tre nelle disposizioni del comando, nulla di particolare imponeva o consigliava il volo. Non si trattava nemmeno di andare a controllare una di quelle informazioni che da fonti misteriose pervengono al comando e, secondo i casi, anticipano o controllano il lavoro della ricognizione medesima.

Sino in fondo

Lo scopo del volo era il solito, quello di tutti i giorni: scoprire e mascherare l'insidia nemica sia che essa si presenti dal mare con la prora di una nave o il pericolo di un sommergibile, sia che si presenti dal cielo con l'ala di un apparecchio; spiare e sorvegliare affinchè, lungo l'asse del Mediterraneo o da compiacenti porti greci o turchi, il nemico nopper di sopplatto, possa fare sguadre una nave fornitrice per quelle basi che, sotto il martellamento dell'arma aerea, vengono quasi ogni giorno ad incendiarsi e andare distrutti i depositi di viveri, uomi e munizioni, i serbatoi di combustibile, i parchi e le riserve. Nè il cielo chiuso, nè il vento, nè la tempesta arrestano la ricognizione. Che si vegga tutto o poco si deve partire ugualmente; anche il poco serve al comando. E si deve andare avanti fino al punto stabilito anche se i nautari si mostrano affaticati e l'apparecchio, a forza di lottare contro il suo nemico mortale, il vento, appare stanco.

Si parti ch'era l'alba. Si cessò di seguire la costa dopo pochi minuti. Ma la linea della terra brillò ancora per qualche tempo fra il piombeo del cielo e il piombeo del mare come un solitte ed evanescente nastro di seta. E ben presto si fu al largo. Al largo, il vento cominciò a farsi sentire con alcune folate spaziate nel tempo, folate che, sull'apparecchio, giudicavano l'effetto d'un mancorecchio piazzato da un birichino gigante. E, come ad evitare il mancoreccio, ogni volta, l'apparecchio si abbassava di colpo per risollevarsi cautamente appresso.

Si colò così per un quarto d'ora. Il vento poi aumentò di intensità e violenza, e assunse l'andatura vorticosa di un cavonello. Ed eccolo, il vento, a spingere l'idro in avanti e trattenerlo, a buttarlo sulla destra e, subito, rovesciarla sulla sinistra. A bordo gli uomini sono tranquilli: ognuno al suo posto. L'armiere pronto la mitragliatrice, fa passare fra le mani, come un rosario, i nastri delle pallottole, separa quelli delle pallottole traccianti da quelli delle pallottole comuni. Controcchiale contro gli occhi, l'osservatore scruta l'orizzonte, osserva la distesa glauca del mare che, qua e là, si indigna di schiuma. Il vento non sarebbe niente. Il guaio per lui è l'orizzonte ristretto, sono le nubi che, abbattutate, ristrette e potenziate dal vento, rincasano il campo della visibilità, intralciano la ricognizione, non gli permettono di assolvere al cento per cento il compito affidatogli.

Il pilota lavora di braccia e di muscoli e, sopratutto, d'istinto per tenere in equilibrio il mostro metallico. Sembra conoscere tutti i segreti e le accortezze della navigazione e vela tanto da prevedere i colpi del vento e parli in tempo, rispondendo alla sua brutalità con manovre accorte, delicate e svelte. D'un tratto, l'idrovolante si inclina paurosamente sulla sinistra. D'istinto, il pilota fa leva sulla destra con una mano, poi con tutte due, poi con tutta il corpo. La stabilità ritorna per undarsene di nuovo qualche minuto dopo, l'apparecchio essendo preso come un fuscello nel vortice di una tremenda corrente aerea. Ora, i suoi mezzi difensivi non lo reggono più. Perde quota. Andrà a schiacciarsi contro la liquida superficie, sulla quale una muta di onde della creste bianchicce è lanciata in una caccia stravagante?

Il pilota cerca di raddrizzare la massa metallica contraendosi su se stesso, mettendo nel suo sforzo tutta la volontà, le energie e la bravura. Il momento è tanto critico, che l'osservatore, fatto il punto, lo passa al marconista che subito lo trasmette. Sopra il sibilo del vento, sopra il rombo dei motori, il tic-tac della radio manda il grido d'allarme di uno strano uccello rifugiatosi sul grande uccello di tela alluminia e legno. A forza di tirare leve, di equilibrare e virare, il pilota infine ritorna padrone dell'apparecchio. Ma la lotta resta sempre dura.

Squassato in tutti i sensi, l'idro ubbidisce sempre meno, non obbedisce del tutto. Chi la vincerà? Il pilota o il vento? Questa domanda, che s'affaccia sorniona allo spirito dell'equipaggio, è subito cacciata via con violenza, ma ritorna ogni volta che l'apparecchio viene aspirato nei gorghi d'aria o obbligo troppo bruscamente. Per allontanarla, ognuno parla tutta la propria attenzione sul rombo dei motori: tutti e tre marciano di buon accordo. Le folate di vento si succedono alle folate di vento, i rulli si alternano al beccheggi, ma nulla diminuisce o accelera il regolare regolare dei motori.

L'uomo vince

E sarà l'uomo a vincere sul vento. A poco a poco, difatti, il vento diminuisce, si acqueta, scompare. Scomparso il vento, però, il cielo diventa più chiuso e compatto. Si naviga in una molle distesa bianca, simile ad un mare di schiuma sopra l'altro mare. Sono fughi di nubi. Al suo avvicinarsi, queste cose enormi si dissolvono in fiocchi, in cascami, in un pulviscolo diafano ed inconsistente. L'idro vi entra in mezzo con fracasso, avanzando a stento, come un cieco, a tastoni. L'atmosfera è nuda, senza ombra nè raggi. Non fa nè giorno nè notte. Il tempo è abolito ed anche lo spazio.

*L'osservatore ed il pilota controllano la rotta: si mantiene precisa, le deviazioni precedenti essendo

Diario di un Ferragosto

Si vedono i mille e mille coniferi regolari dei pini penetrati appena ed appena dorati dai raggi del sole. Il sole scende fino al fiume. Tocca la casa di tre o quattro ragazze. Esse si affacciano dalle loro strette finestre. L'ultima si affaccia premendo sopra le spalle delle altre due che stavano già accavallate al davanzale. Un davanzale di garofani e di gerani. Oppure sortono fuori di casa e si affacciano dalla loro piccola via, piccola piazzaforte amorosa, ed uno, allora, gentile come me, dolcemente le saluta agitando il fazzoletto, oppure le saluta facendo svolazzare le pagine d'un libro ed esse rispondono al saluto sorridendo. Se poi questo saluto accade nella stagione quando degli alberelli bene inglobati pendono le lucide ciliege, si può far cenno ad esse rustiche ragazze, di volerne acquistare; ed allora discendono dalla loro rocca, a piedi scalzi, leggere come le silfidi, e, veramente silfidi, in un batter d'occhio eccole ai piedi della rupe: si discalzano vieppiù; attraversano, o transitano, l'acqua del fiume: recando nel grembiule uno o due chili di ciliege. Voi pagate prima di tutto le ciliege poi date un'occhiata [illegible] il loro terreno. Il cane latra dal subbio, ho detto dal terrazzo alto e lontano. In queste condizioni non v'è dunque d'aver paura della bestia, e voi fate un gentile complimento alle gentili ragazze.

Però la più parte delle volte io cammino veramente solo e senza che potessi rivolgere i miei pensieri alle fanciulle. Cammino solitario per queste strade mi valse più che [illegible] valgano a consolato uomo le lunghe lusinghe di vane parole già scritte nei libri. Mi valse più che [illegible] valgano le cure degli ospedali e i ferri edilizi — così dannosi all'economia d'un corpo! — delle medicine! Mi valsero più che [illegible] valgano le amicizie e le compagnie. Io camminavo solo. Gli occhi rivolti allo montagne ed ai loro, come dice lo Heine, elmi rilucenti di sole. Conoscevo cima per cima. Famigliare mi era diventata la fisonomia delle catene di quelle montagne. Famigliare e cara egualmente, se non di più, la vicina campagna. E fra la vicina campagna e le montagne scelsi oramai conoscevo una per una le strade ed i paesi. Sapevo dove, sul Monte di San Giuseppe erano, alle ombre dei pini, fra il coltrice profumato, i funghi a macina. Sapevo che attorno alle pietre costellate di fiel. erano gli altri funghi e che si chiamano funghi a gallinaccio. Sapevo un costone del Monte di San Giuseppe che era tutto pieno di fragole. Ne sapevo due o tre di canaloni pieni di fragole e di mirtilli.

Mi incantavo a vedere la ferrovia che lucendo e risbucando sulle colline di Marlengo verso la montagna e che raggiunge un alto prato di ampio smeraldo dove è l'agreste Parcines. La ferrovia va così lenta e consuma tanto carbone, camminando, che v'è da perdere un paio d'ore se uno vuol seguirla con gli occhi da lontano, e mentre, sbuffando, si arrampicava su per la montagna. Si udiva il suo affannoso ma frettoloso ma ilare taf-taf-taf; le valli lo richeggiavano, i scoiattoli saltavano fra i vecchi alberi di noci, i fagiani di Parcines andavano incontro al fumo, perchè essi, come non dimentichi di provenire dalla loro antica provenienza dalla fantastica Persia, amano gli odori degli incensi, non si accontentano anche dell'odor di fumo della ferrovia.

Bel tempo e solitario che per me fu quello! Nulla fu amato più intensamente di quelle passeggiate, e mai lo ripetuto tante volte, camminando avanti e indietro, lo stesso paio di chilometri. Due chilometri di passeggiata: tanti quanti erano quelli da dove è il ponticello barcollante, di legno, e che talvolta le acque trascinano via, a dove è l'altro ponte, ferrato di colore blustro viola, della ferrovia! Ho detto: non mi facevo che dei rari incontri, a volte mi fermavo a contare le trote che transitavano per l'acqua quieta. Altre volte mi fermavo ad osservare gli zingari stranieri di passaggio per i dintorni della città. Altre volte ancora incontravo una vecchia che guidava al pascolo le sue due o tre pecore. Una o due volte, in un anno di passeggiate, mi incontrai, per queste strade, con qualche raro forastiero agattaiolato per essere più libero, fuori dalla elegante città. Poche, o punto coppie di amanti giacchè la elegante città li serra tutti fra i suoi giardini, o nella « passeggiata » lungo il fiume che attraversa la città da un estremo all'altro. Ed è strano, o per lo meno è curioso a considerare come, al mondo, i luoghi più belli, quelli che sono veramente belli, i preferiti dai poeti, continuino a rimanere deserti dalla gente. La gente non li capisce, la gente non li apprezza, o forse non li sa vedere. Non li sa calcolare. O forse non ha necessità d'una assoluta solitudine, o d'un celeste abbandono, o d'un ritrovamento della propria anima fra agreste natura o, peggio ancora, la gente di mondo, è da dire che tema la solitudine ed abbia timore di ritrovarsi in solitudine a contatto della natura. Abbia timore, paura, angoscia di doversi ritrovare a contatto delle voci che parlano nei luoghi dove non sono più le persone.

Luigi Bartolini

TRA I SOLCHI DELLE ONDE

Dragamine erpici del mare

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Ad ogni alba, dalle nostre basi, dai nostri porti, escono le flottiglie dei dragamine. Sono gli erpici del mare. Ne erano per tutto il giorno una striscia verdeazzurra, la verifichiamo, se ne assicuriamo, ed al tramonto ritornano, per ricominciare all'alba seguente. Con un sole a picco che arroventa il ponte, o sotto gli scrosci di fitti piovaschi, o fra brume e foschie che d'un primo mattino fanno un lento crepuscolo, è un lavoro duro e sacrificato che nui non s'arresta. un «servizio» vasto e complesso, accolto con mesti dinieghi. Ed è spoglie di episodi vistosi, di fatti clamorosi.

— La nostra guerra comincia con il primo giorno, e finisce parecchi mesi dopo la firma della pace.

L'eccezione e la regola

E' una frase usuale comune fra gli equipaggi di questi infaticabili e spericolati spazzini del mare. E le parole dell'alpino dell'altra guerra: (« I l'ouma tal pulisia ») potrebbero ben essere un'insegna per queste piccole tazze navi che giornalmente le varie rotte dai terribili ordigni. Non si crede che in loro posa su ogni giorno frutti feri. In pace di una mina è l'eccezione, non la regola: passano giorni e giorni senza che una mina sia fatta affiorare. E' invece la regola, questa continua preventiva opera di vigilanza e di rastrellamento, necessaria alla navigazione.

Mare dragato, mare percorribile. E si neutralizza così, ogni giorno, con nodi e nodi percorsi e ricercati, l'eventuale insidia nascosta, durante la notte, da un sommergibile nemico.

Furono i tedeschi, durante l'altra guerra, a usare per primi i sommergibili come posamine. Ebbero una loro sigla: (U.C.); raggiunsero un massimo di novantacinque; nelle varie azioni, sempre assai rischiose, cinquantadue ci perdettero; ma contribuirono anche essi, sia pure in piccola parte, a collocare alcune migliaia delle circa 300.000 mine che furono complessivamente poste nei vari mari, dal 1914 al 1918, ad opera di tutti i belligeranti. In quei quattro anni il totale delle perdite di naviglio giunse a 10.456.000 tonnellate: più di un milione fu vittima delle mine. Quali insidie!! « bidoni » d'oggi, resi ancor più tremendi da una tecnica sempre aggiornata, sono di solito trattenuti da un cavo che si unisce al « corpo », vero e proprio ancora che poggia sul fondale marino. Di qui l'impossibilità di usare mine ad ancoraggio là dove non esistono buoni fondali: generalmente le profondità utili vanno dai cinquanta ai duecento metri. A profondità maggiori l'impiego diventa debole; perchè la lunghezza-peso del cavo si fa eccessiva, grava sulla mina e sul « corpo », li rende più sensibili all'urto ed incessante giuoco della corrente; neutralizza inoltre in gran parte l'azione dello stabilizzatore, che sempre dovrebbe tenere mantenere la mina ad un prestabilito livello di profondità (di solito dai fra ai venti metri, a seconda se si vuole sbarrare la via a navi di superficie o a sommergibili); e il disincoraggio si fa allora assai probabile, virtualmente trasforma l'ordigno fisso in ordigno vagante, gli toglie ogni prestabilita efficacia di difesa o di blocco, confrontagli invece la tremenda ma generica pericolosità di una carica d'esplosivo abbandonata alla deriva.

Di solito, da cento a duecento chilogrammi. Pari alla carica d'un siluro. E queste sfere o grandi ovoidi d'acciaio, grige del grigio del mare, che sembrano guardare con gli occhi spergenti dai percussori, queste enormi teste d'inerti polipi senza branchie, sorgono dal fondo marino, quasi tazzi e metallici pulloni frenati, trattenuti ognuno da un lungo cavo insidioso filo di un silente, molteplice agguato.

Alla pesca della morte

A continuo la nostra piccola robusta imbarcazioni compiono il loro lavoro di sorveglianza e di polizia. Ai vari e propri dragamine della Regia Marina, con la scoppio della guerra, molti altri si sono aggiunti, mobilitati fra i rimorchiatori dei nostri porti e i motopescherecci delle nostre spiaggie. Così i numeri rimorchiatori, che lungo i nostri mari sbuffavano tranquilli, si mutarono in altri due cavi tesati contemporaneamente aperti da due divergenti, terminanti in due galleggianti. Queste due aperte braccia di cavo tra cavo stesso e quello dello spazzamento mantenute a una determinata profondità da stabilizzatori d'immersione, sono munite di cesoie multiple, o di due cesoie estreme. Quando la « pattuglia d'ecco » incontra il cavo d'ancoraggio di una mina, questo scorre contro uno dei tali dei suoi bracci e una mitragliatrice fa sputare una scarica di pallottole, la fa esplodere.

Questo sistema viene detto a dragaggio sistematico a divergenti», e un dragamine può così anche da solo spazzare una determinata zona, perchè mantenga le varie strisce pertinenti assolutamente contigue e parallele.

L'altro sistema, detto « a scia-bica », esige l'impiego di due imbarcazioni le quali percorrono una striscia di mare tenendosi rispettivamente sui lati, e lasciando filare, dall'una all'altra poppa, un cavo armato di cesoie: così come molti pescatori sanno pescare a coppia, trainando una sola rete comune, o anche curve e riprese, che tutto rastrelle. Ma l'uno di dragamine isolati o in una singola coppia non è frequente. Sia che lavorino a divergenti, sia che lavorino a « sciabica », il loro impiego è per lo più a flottiglie, dipendenti ciascuna da un capo flottiglia. E gli erpici del mare erano, ed erano senza sosta, e di conserva la loro verdeazzurra distesa, con a bordo marinai e pescatori che sono tutti soldati, intenti ad una difesa che senza tregua garantisce l'offesa, verificandone ogni giorno vie sgombre per le sue imprese. Molti di questi uomini hanno prestato il loro servizio nella Marina da guerra; e sono stati richiamati a questi posti che sono anche di combattimento, tanto umili quanto ignorati, tanto necessari quanto rischiosi; ed anche in queste quotidiane, ardue e minuziose spedizioni ancora e sempre si prodigano per il loro mare, che è la loro più vera vita di ieri e di domani.

Mario Gromo

Una coppia di dragamine al lavoro.

Corsica, Torre ligure, della difesa « torregiana ».

"CELU TOSCANU, ARIA DE LAZIU,,

In Corsica solo arte italiana

« Si ritrovano in Corsica molte cose antiche: carattere, colore, lineamenti. Vedendo questi uomini vestiti di pesante stoffa rossastra, si pensa ai vecchi pastori del Lazio... »: parole che un francese scriveva quasi un secolo fa; e questo francese era Gustavo Flaubert. A chiusa del bellissimo studio di Carlo Aru sull'arte italiana in Corsica trovo riportato l'adagio che ancor suona in bocca agli isolani: « Da Capu Corsu a Bastia - Celu toscanu, aria de Laziu ». Ma già in là Flaubert continuava: « Mi piaceva guardare verso sinistra la linea bianca che limitava la vista e che sapevo essere l'Italia. Si stendeva per tutta la lunghezza del grande orizzonte azzurro, ch'essa contemplava con un languore inesprimibile ». Che una ventina d'anni dopo il viaggio dell'autore di Madame Bovary Enrico Rochefort e Giorgio Clemenceau proponessero, caduto Napoleone III, di restituire la Corsica all'Italia non ha alcuna importanza. Importante è ch'essi già allora affermassero la italianità di questa terra.

L'impronta di Pisa

Languore inesprimibile. E' la tenerezza che si nutre per la creatura cui si è dato anima e volto spirituale. Solo il tradimento può distruggere un simile affetto. Ma la Corsica non si è mai resa colpevole, verso l'Italia, del più grave dei delitti, ch'è il delitto contro lo spirito. Fedelmente, per secoli, fino a quando non le venne imposta per scopi politici un'arte straniera che le giungeva attraverso esempi dazionali isolo immiseriti da una cultura provinciale, essa ha guardato all'arco tirrenico della Toscana e della Liguria. Ciò che fra Bastia e Bonifacio v'è nell'isola irrecisata di veramente vitale nel campo estetico viene da Pisa e da Genova; di marmorari carraresi sono le pilette, i ciborî, i rilievi delle sue chiese, da Santa Lucia di Tallano alla Primaziale di Calvi; di un architetto di Francesco Sforza, il lombardo Gandino, è la stupenda cittadella di Calvi, che l'Aru dichiara « uno degli esempi più nobili di quanto il genio italiano abbia prodotto nell'architettura militare »; di un architetto di Emanuele Filiberto, il ligure-piemontese Paciello, sono le opere difensive che sulla fine del Cinquecento resero più munita la fortezza di Bastia; e il pittore novarese Luca Baudo fra il 1485 e il 1500 [illegible] a Bonifacio quelle sue diligenti tavole di vecchia scuola lombarda che andava dipingendo con successo a Genova e di cui si vide un buon esemplare nell'Adorazione esposta alla mostra del Gotico e del Rinascimento piemontese.

Roma — inevitabilmente — aveva impresso le sue orme possenti nell'isola; e — come fa notare l'Aru — sul fondo della romanità e dei centri costieri che avevano più intensi rapporti con la Tuscia ed il Lazio, il Cristianesimo dovette penetrare assai presto in Corsica, dandole quattro martiri santi la cui memoria è coltivata da più tradizioni. Nella piana di Aleria si scorgono i resti della basilica di S. Laurina, unico monumento cospicuo del periodo paleocristiano; ma del fervore costruttivo che indubbiamente accompagnò il grandioso movimento di evangelizzazione voluto da Gregorio Magno — ad esempio i monasteri fondati dall'abate Orosio — purtroppo nulla rimane. La vera civiltà artistica della Corsica comincia col dominio di Pisa, riconosciuto nel 1091. Meno d'un trentennio dopo, l'anno stesso in cui papa Gelasio II consacrava la cattedrale di Pisa, in chiesa di Mariana, la così detta « Canonica », mostrava compiute le sue tre snelle navate e la decorazione della semplice facciata. Il restauro di questo interessante edificio è l'unico che sia stato condotto con serietà d'intenti dal Governo francese, fin da quando Prospero Mérimée visitava minutamente la Corsica nel 1839 per incarico dell'amministrazione delle Belle Arti.

Costruttori assai rudimentali quelli che la Repubblica Pisana inviava oltre Tirreno, e da considerarsi più maestri rurali che veri e propri architetti, benchè abili nel valersi dei materiali locali. Perciò quanto di pisano si ritrova nell'architettura còrsa è improntato ad un sapore arcaistico tanto nelle strutture come nelle decorazioni, sempre molto elementari o ridotte in genere a semplici risalti di parasta, a qualche ordine di archetti ciechi o a fasce laterali di archetti. Ne abbiamo esempio nella cattedrale di Nebbio, dalla nitida facciata che richiama il San Frediano di Pisa. La stessa si può dire per la non abbondante scultura ornamentale.

Il genio genovese

Ma il fenomeno più interessante dell'architettura còrsa prima del declino subentrare dell'influenza genovese è quello — forse unico in Europa — del perpetuarsi di uno stile romanico rustico attraverso quasi tutto il Cinquecento. Prostrata infatti alla Meloria la potenza pisana — osserva Carlo Aru — e spentasi nel giro di qualche decennio la sua effettiva dominazione nell'isola, i maestri muratori còrsi restarono tagliati fuori da ogni contatto artistico col continente italiano. Le feroci discordie familiari, le guerre pro e contro Genova e Aragona, i contrasti fra regione e regione, fra villaggio e villaggio — e le conseguenti aggravantissime condizioni economiche — arrestarono o impoverirono ogni attività costruttiva. I maestri muratori locali, continuando ed accentuando quell'adattamento popolaresco, che già aveva caratterizzato le manifestazioni nelle chiese di Aregno e di Murato, diedero vitalità a una tradizione che si perpetuò per oltre tre secoli, segnando il passo arcaicamente sulle forme dell'importazione pisana ». I motivi romanici della « Canonica » e della cattedrale di Nebbio formarono dunque i lineamenti stilistici di un cospicuo gruppo di edifici religiosi che sorgono con pieno anacronismo estetico, indifferenti all'evoluzione dell'arte gotica e rinascimentale che si compie nel resto d'Italia e in buona parte del continente europeo. Unica chiesa gotica in Corsica è il S. Domenico di Bonifacio; unica chiesa del Rinascimento è l'Oratorio di S. Antonio a Calvi.

Dal Romanico al Barocco il salto può sembrare brusco, senza i logici trapassi stilistici; ma nell'isola lo si spiega col passaggio dal dominio della civiltà pisana al dominio della civiltà genovese. Prima il Banco di S. Giorgio, cui la Repubblica ha ceduto i suoi diritti riguardanti la Corsica, svolge un programma di stretta pratica politica ed economica. Si creano o si rinnovano le piazzeforti ove s'è accennato, si stende lungo tutto il litorale quella robusta corona di stupende torri — la difesa « torregiana » — che [illegible] oggi, in numero di circa novanta fra intatte e diroccate, ci parlano della potenza ligure, ci confermano come gli antichi costruttori italiani di fortezze mai dimenticassero, pur formenda bastioni e rivellini, d'essere degli architetti, cioè degli artisti. S'aprono strade fra l'una e l'altra cittadella, si gettano sui fiumi e torrenti ponti arditi come quello di Leccia sul Golo e di Piazzolla sul Rio di Porto.

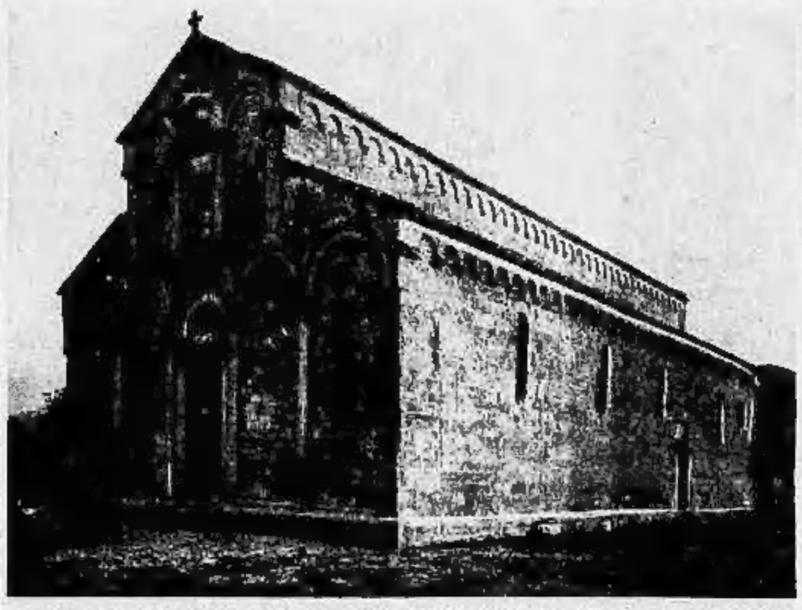
Poi tien dietro una più ampia fantasia artistica, liberamente. Per cinquecinquant'anni, fino alla rivolta del 1729, l'isola vive un periodo di pace; ed è in questo secolo e mezzo che l'architettura barocca genovese, imbrigliata dai moduli romani dell'Alessi, fiorisce nelle città còrse, dalla cattedrale di Ajaccio al S. Giovanni Battista di Bastia, dalla parrocchiale di La Porta a quella di Carpese. Scrive sempre Carlo Aru, che è la fonte più autorevole di queste notizie: « Queste chiese — con i loro alti campanili dai piani sovrapposti di forti aggetti e spesso rinforzati agli spigoli da colonne e pilastri, terminati da un cupolino o da una cuspide — che dominano le casette variamente addossate ad esse e che svettano appena dalle cornici buscose e fuliginose le vaste cave aperte verso il Tirreno, accusano la loro nobile discendenza genovese e danno all'isola uno schietto carattere ligure, in un paesaggio che pare si colleghi, senza interruzione di mare e sotto lo stesso cielo azzurro, alle valli che dalle Alpi e dagli Appennini scendono verso il golfo ligustico dal Varo alla Magra ».

I vani « jamais »

Come l'architettura e la scarna scultura in Corsica in pittura è soltanto italiana. Abbiamo citato il novarese Luca Baudo per accennare agli apporti lombardo-piemontesi alla pittura ligure e quindi còrsa; e non bisogna dimenticare la scuola del Brea che da Nizza viene incontro alla pittura subalpina; ma questa fusione di stili e di gusti in il suo riflesso nella produzione dell'isola. Forme ritardatarie toscane del Trecento al principio del Cinquecento varcano il Tirreno e si rintracciano nelle Annunciazione di Bastia e di Cònari; modi lombardo-piemontesi liguri si scorgono nei polittici di Calvi e di Luri. Così [illegible] lo scopolo lucchi, anch'esso d'intonazione popolaresca, in cui le due tendenze si uniscono fino a confondersi; mentre un raggio di arte sarda, d'impronta valenzana catalana, giunge a Tallano con l'ancona della chiesa di S. Francesco che l'Aru assegna all'ignoto artista convenzionalmente nominato « Maestro di Castelsardo ». Ma dalla fine del Cinquecento fino all'inizio del Settecento il dominio pittorico passa nell'isola a Genova. In questo momento la storia della pittura còrsa altro non è che un'appendice provinciale di quella storia della pittura genovese che vanno scrivendo i Cambiaso ed i Magnasco, gli Strozzi e Da Ferrari, i Parodi ed i Piola.

Limpido specchio dell'arte tirrenica dal Varo all'Arno è quindi l'isola dei jamais che in Francia in contrasto all'anno non seppe fare. Quanti vani jamais d'altre confine intorno alle vicende dell'Italia moderna! Narra l'Ambry nel suo Second Empire che dopo Mentana il ministro Rouher, rispondendo alle critiche di Thiers, proclamava dalla tribuna: « Noi lo dichiariamo in nome del Governo francese: l'Italia non s'impadronirà mai di Roma! »; 237 voci contro 17 approvarono il grido di Rouher. Ma alla sera Napoleone III, fissando nel vuoto lo sguardo velato, rimproverava dolcemente il suo ministro: « In politica non bisogna dire jamais » E forse, non in politica soltanto.

Marziano Bernardi



Corsica. La cattedrale di Nebbio (secolo XII) la cui facciata richiama al S. Frediano di Pisa.

La baleniera di Garibaldi e il suo viaggio sul Garda

Verona, 17 agosto.

Dal porto di Peschiera è partita, per compiere il periplo del lago di Garda, la baleniera che trasportò Giuseppe Garibaldi da Peschiera a Salò, pochi giorni prima della battaglia di Bezzecca. L'imbarcazione, lunga dieci metri, ha otto remi e due vele; già in dotazione al distaccamento istituito in Peschiera dall'arsenale di Venezia, nel 1866, passò, con la chiusura del distaccamento, avvenuta nel 1875, ad un commerciante del luogo che allo scopo di conservare il prezioso cimelio lo fece portare in una isoletta del Mincio.

LIBRERIA

RIVE REMOTE

Proprio l'ineffabile bisogna scrivere, dice, a un certo punto, Gianna Manzini: e altrove, della protagonista di un suo racconto (*Rive remote, Mondadori Ed.*) osserva che il « momento reale per eccellenza era dunque sospeso al di sopra del suo essere ». Tra quell'inaffrabilità della vita sensitiva, del segreto del sangue, e la figura — misteriosa? astratta? — da attingere oltre la struttura prettamente e oscuramente biologica dell'individuo, si svolge e si indirizza la ricerca lirica della scrittrice, il suo tendere, per morbide, frammentarie, deliziose immagini incomplete, e senza pace come la natura stessa, a una specie di lontananza, indeterminata realtà. Già il Pancrazi ha ben colto quel sottil trasalire del suo mondo fisico e poetico all'urto di una qual minacciosa spiritualità. « Si sentiva piena d'orme, di vuoti reclamanti una forma... ». E' la parte del desiderio e della [illegible]: il favoleggiare della Manzini trascorre, variando, su quante così femminee e incontrollabili suggestioni e attrazioni: la sua immaginazione [illegible] percepisce le intermittenze, le fughe disperdatrici, i richiami di un'esistenza germinale, che si cela oltre le apparenze e la convenienze dell'esistenza dichiarata — sentimentale amorosa-famigliare — di una donna. V'è una complicità di torbide esperienze, di « viaggi tortuosi sulla scorta di un brivido ». V'è un'eccitabilità fitta di sogni non perversi, ma inconfessabili, v'è un mistero di sprofondate affinità, che accompagna, provoca, aggreva la solitudine delle donne; e la Manzini di lì si avvia a far suo un mondo fantastico, di allusioni ardite, di fucenti apparizioni, di lì, da quell'indistinto dell'essere alla trae la sequenza delle metafore, delle analogie, sempre più sottili, traslate, autonome, a ritretire, a costringere, in uno specchiante artificio di immagini, ciò che della vita è incerto, ipotetico, inesprimibile.

Una sposa, una madre, s'è impegnata a ricamare con le scene dell'Aminta una gran coperta — è il primo di questi racconti: pazienza, distacco da ogni altra realtà, lunghi pomeriggi, sola, nella stanza degli armadi, a intrecciare fili d'ogni colore, a trapungere il canovaccio di figure un po' astratte. Su quella musica silenziosa, sulla trama segreta e congiunta del lavoro donnesco e delle donnesche sensazioni che dall'intimo accennano, svaniscono, si riappuntano, cresce nella sposa, nella madre, un eccitamento innocente e pur non tutto innocente, labile e pur pericoloso, un che di vietato... E a che approda, da quell'insistenza di tre irreali figure, di tre immagini di un allusivo amore; a che approda la fantasia della donna da quelle apparizioni del mistero, suavi e [illegible] come nel sonno? A un'estasi, a un paradiso proibito, a una liberazione di se stessa. Laggiù, in una spazio chimerico, confluisce il tempo, e col tempo, un modo, femminco e quasi illecito, di occuparlo o di perderlo tutto. « Toccare il tempo col cuore, sentire il giro del sangue compromesso con vene d'aria e d'acqua, correre incontro alla sorgente d'un vortice lontano, non è che impazienza di morire ».

Sensibilissima alle più lievi tentazioni dell'intelligenza e della natura, dell'arte analogica e degli istinti, Gianna Manzini, per via di impressioni, ci dà, in questi racconti, non fatti e avventure, ma un riflesso, lirico ed esoterico, di ciò che sta oltre i fatti e la ragione, alla radice — naturalistica, inconscia — delle creature: luce rappresa, medusica, che, se tratta alla superficie, trasfigura l'aspetto del mondo, gli conferisce un altro senso, inesplorato e difficile, a tratti quasi di lieve, eccentrica allucinazione e follia. Rimembranze, allegorie, fantasie; non ritratti di donne, ma ritratti, immagini di quelle possibilità, amorose e patetiche, che una donna si finge, ma subito appariscono di ciò che nel passato sparo perduto, nel futuro, chimerico. Perciò, come il paesaggio della Manzini è irrorato di una fuggente suggestione, così la psicologia non è propriamente psicologia di individui precisi e concreti, ma di un'effusa irrealtà interiore che sta per divenire, che sta per realizzarsi. Psicologia di cose in moto. Non tanto nei particolari, nelle determinazioni del racconto, ma in questa diffusione di sensazioni vibratili, estremamente femminee, avide, inquiete, è il meglio dell'arte della Manzini. E l'attenzione del lettore è attratta dal perenne mutarsi e trascolorare di quest'impressionismo lirico che si propaga, che non si esaurisce nelle duecento pagine del volume. Non si esaurisce perchè non si allaccia, non si conclude mai in una saldatura, in una compiuta moralità umana — creatura che si precisi in se stessa, persona che [illegible] in una sua forma definitiva: — tra il ricordo e il rimpianto (*La coperta, Bambina che aspetta, Messaggio*) e le possibilità di una metamorfosi perenne (*Specchiata in un segno, Ritratto vivente, Guardare il cielo, Rive remote*), questa femminilità in fiori raramente può consistere. Il ritratto si decompone nell'indefinita serie delle immagini.

E vi è la sottigliezza eccessiva di uno scrivere quanto mai scultoreo, e che talvolta si inventa, abusando di se stesso, una specie di artificioso mistero che vi lascia perplessi e diffidenti. Leggete il *Bove dell'« Aida »*, che è un argute racconto; ma esso vi comunica subito il sospetto che ci pari di quella inesplorata psicologia animalesca, alla quale è difficile riferirsi, si possa, con lo stesso metodo, induttivo e analogico, architettare psicologie arbitrarie d'uomini e donne. L'indistinto ha troppi margini; e la legittimità di un'inchiesta umana affidata con sì strenua deliberazione all'incognito e all'indistinto, può apparire lievemente ambigua. Ma v'è poi la qualità dell'arte, la raggiunta intonazione stilistica, la suggestiva complicità delle intenzioni e delle immagini: e a questi momenti lirici e della fantasia ci si affiderà come a un modo di intermittente, ma [illegible] persuasione poetica.

Francesco Bernardelli

Vigilanza sul Mare Nostro.

Chi lo sa e chi no

Quando i Romani conquistarono la Gallia uccisero circa un milione di uomini. La vedova, dispiacentissime, si tagliarono i capelli in segno di lutto; ma per continuare ad essere belle, ordinarono la testa calva con un velo. L'uso è sopravvissuto in pochi paesi, anche non invasi dai Romani o invasi pacificamente.

◆

Quando il Dalai Lama è ancora piccolo, i suoi maestri non esitano ad infliggergli le solite punizioni corporali nel solito posto per costringerlo all'attenzione, ma subito dopo, si prosternano a tre riprese davanti a lui per rendere omaggio all'alta personalità che egli incarna.

◆

Il pescecane segue facilmente i piroscafi più rapidi a nuota talvolta con tale velocità che, in linea teorica, potrebbe fare il giro della terra in meno di 75 giorni.

◆

Per salutare l'arrivo di qualche personaggio, la nostra artiglieria spara a salve. In origine, invece, tiravano sul serio. Non contro il personaggio e il suo seguito, beninteso; ma, per dimostrare la propria lealtà sulle reali intenzioni degli ospiti, si esercitavano contemporaneamente tutti i cannoni.

◆

Dopo la sua condanna, non fu permesso a Galileo di insegnare a più di un alunno per volta.

◆

« Il pensiero è quanto di più malsano vi sia nel mondo e si muore di pensiero come di qualsiasi altra malattia, ma per fortuna in Inghilterra il pensare non è contagioso. Noi dobbiamo al nostro idiotismo nazionale il fatto di essere un popolo così fisicamente stupendo ».

(Oscar Wilde)

◆

Roma delini gli Etruschi e la strana razza che sembra creata per sfidare sia colui che la maledice che colui che la benedice... ».

◆

I Cinesi pretendono liquidare le proprie liti a tavola. Dicono che così costi meno e porti a risultati migliori.

Ant.

La questione giudaica e la soluzione del Madagascar

Clamore inopportuno

L'illustrazione della soluzione del Madagascar ci ha procurato consensi e contumelie naturalmente anonime. I primi ci incoraggiano a proseguire; le seconde ci lasciano indifferenti. Ci studiamo solo di sviscerare la soluzione della millenaria questione con ragionamenti ordinati, documentati e sereni.

Colonizzazione e parassitismo

Milioni di Italiani attendono di colonizzare l'Africa Orientale poichè si sentono fortunati di portare l'ausilio del proprio ingegno e del proprio braccio alla valorizzazione di quelle terre — di trasportarvi laggiù la propria famiglia. Le condizioni di clima e di suolo dell'Africa Orientale non sono altrettanto propizie alla colonizzazione quanto quelle del Madagascar, sia per la maggiore vicinanza all'Equatore, sia per la scarsità di corsi d'acqua perenne. La grande isola, venne invece denominata dai francesi medesimi, l'Australia Francese, essendochè, come quest'ultima, lungo le sue coste il clima vi è temperato con una media estiva massima di 33 gradi centigradi all'ombra, pari cioè a quella della Sicilia e della Palestina; ma esso non è poi tanto desolato da deserti, quanto l'Australia, anzi il vero deserto non vi esiste affatto. Paese subtropicale, montuoso, presenta ad oriente, per effetto dei venti alisei, il versante piovoso, ad ovest quello più asciutto per minori precipitazioni atmosferiche. Nel primo oltre la foresta lussureggiante sui dorsi montani, fiorisce nelle fertili piane alluvionali la coltivazione del riso, della manioca, delle leguminose, del caffè, della canna da zucchero, del cacao, del cotone, della vaniglia. La foresta d'alto fusto copre il 12 % della superficie con essenze pregiatissime quali l'ebano, il palissandro, il mogano, il legno rosa. Il versante occidentale e l'altopiano posseggono la media foresta, così detta a galleria, mentre la parte steppica si presta all'allevamento zootecnico poichè non manca di corsi d'acqua.

Le risorse del sottosuolo, quantunque non ancora bene individuate, si presentano parimente cospicue con giacimenti di carbone e di petrolio. Attualmente il maggior prodotto è dato dalla grafite e dalla mica. Infine non disprezzabile è l'estrazione dell'oro (419 kg. nel 1937) e quella di pietre preziose. L'industria vi ha preso un certo sviluppo, al che nell'Africa Australe viene seconda dopo quella della Colonia del Capo, con possibilità di larghi sviluppi. I corsi d'acqua numerosi e perenni sono utilizzabili a scopo idroelettrico ed irrigatorio. Ampie e comode sono le baie d'approdo d'Antongil, di Sant'Agostino, di Bombetoko, di Diego Suarez. In generale insomma condizioni d'ambiente buone e per alcune zone ottime, mentre il tutto è suscettibile di miglioramenti rapidi creandovi anzitutto una buona rete stradale e ferroviaria.

Gli italiani sono un popolo che ha dei grandissimi meriti storici. I giudei al contrario hanno dei grandissimi demeriti storici. Su questo credo che tutto il mondo sia d'accordo dalla diaspora in qua. I primi ritengono perfettamente logico e seducente l'accingersi in Africa Orientale a se ne deve quasi frenare l'entusiasmo fattivo; i secondi diventano furibondi al solo sentir prospettare l'ipotesi di dover andare a colonizzare il Madagascar. Per il «popolo eletto» la vanga e il piccone sono detestabili; strumenti degradanti. L'idea di un vasto territorio tutto per sè, di una esistenza modellata secondo il proprio gusto, della possibilità di smentire l'accusa di parassitismo, del poterai mettere col lavoro al livello morale di altri popoli, non li alletta. Parassiti sono e parassiti vogliono restare; con prepotenza, pestando i piedi, minacciando. Immaginano che per il vasto mondo ci sarà sempre qualche stato sonnacchioso che li porti sul groppone. Buttati giù da una parte cercano di cambiare cavalcatura, ma sempre mossi dalla molla di un egoismo supernfenomenale, per il quale il sudore è riservato a tutti, tranne che a loro. Come la mosca audicia ed ostinata, cacciata le mille volte, le mille volte ritorna, e ronzando sembra voler dialetticamente scompagnare i propri diritti.

Non resta che il Madagascar

Eppure al Madagascar i giudei ci dovranno andare e sarebbe bene cominciassero ad abituarsi alla idea. E studiassero la geografia economica, mentre i più saggi non obietteranno per certo di accapparrarsi terreni e giacimenti in omaggio alla solidarietà di razza.

Quando in tutta l'Europa occidentale, da Gibilterra alle Isole Shetland, al Capo Nord, a Konigsberg, alle foci del Danubio, a Candia, essi saranno stati radiati dalla vita civile — e fra pochi mesi —; quando non potranno più servirsi della massoneria, della banca, dei giornali, del sovversivismo, del surrealismo, della psicanalisi, dell'ermetismo, per intorbidire le acque e sguazzarsela colla preda; quando il mestiere del polipo non sarà più agevole in vista delle floccine accumulate e precise del Fascismo e del Nazionalsocialismo; quando i cancelli dell'America e dell'Asia, dell'Australia dell'Africa, appena socchiusi, saranno definitivamente sbarrati, una soluzione si imporrà da sè; poichè non possiamo concepire una nuova Europa cui partecipino i giudei. Non rimarranno allora che l'U.R.S.S. ed il Madagascar. Ma nella prima quattro milioni e mezzo di giudei già sembrano troppi; e quella è terra storica da cicloni. Rimane sola e sempre più ragionevole la soluzione che abbiamo analizzato. Ma i giudei non la vogliono credere e perciò strepitano.

Essi sanno che essa rappresenta la fine sicura del *dominium ex-bia*. La loro era una situazione tanto comoda e superba. Rinunciarci non può che essere estremamente amaro; è quanto riconoscersi battuti e con infamia. Perciò credono che la partita possa ancora considerarsi non perduta, se possono rimanere sul posto. A prezzo di qualsiasi sacrificio ed umiliazione dunque, rimanere. La bufera passerà, sembrano dire; Teodoro Herzl non disse forse: «Un popolo può attendere, vive più a lungo degli uomini e dei governi»?

Abbassate le armi, pensano come tante altre volte, di poter ricominciare a recitare la filastrocca delle loro presunte benemerenze scientifiche, didattiche, filantropiche e di farsi rimborsare cogli interessi composti. Ma non possono più contare sull'alleato bisbetico e servilevole di una volta: la ignoranza. Come i ciarlatani da piazza non possono più vendere l'ingannevole loro mercanzia. Sino a dieci anni fa era fatica improba spiegare al popolo il maleficio giudaico. I Protocolli dei Savi Anziani di Sion erano considerati, oltre che una malevola invenzione, una proditoria aggressione contro il popolo che era il *sale della terra*. Ma ora essi diffusi nel mondo a numerosi milioni di copie. Il difficile non sta più nel persuadere le masse dei popoli ariani, ma nello sgominare i liberi — poichè ogni giudeo ha dieci liberi — che continuano al servizio del loro padrone la guerriglia dei franchi tiratori soprattutto coll'arma della calunnia e dell'insinuazione, sparando sulla schiena agli animosi che si sono messi in prima fila.

Tramonto del Sionismo palestinese

Un'altra scappatoia giudaica è quella della Palestina. Una patria che l'abbiamo già, essi dicono, ci compete storicamente, non abbiamo dunque bisogno di trovarcene una seconda. Non è il caso di rivendere la discussione circa la competenza storica della Palestina ai giudei, che essi perdettero per conquista romana e mai riconquistarono colle armi. Se i diritti si debbono riportare duemila anni addietro ci sono allora poche terre in Europa che competano agli attuali abitatori. Comunque, la Palestina non giova alla soluzione, — che non può essere che totalitaria, — per la sua esiguità di spazio e di risorse; perchè abitata in maggioranza da un altro popolo. Inoltre la famosa dichiarazione Balfour del 2 novembre 1917 fu ottenuta in condizioni di ricatto, da un popolo vassallo.

Il sionismo è stata una geniale trovata, ma sempre gentilmente giudaica. Moses Hess, Leo Pinsker e Teodoro Herzl, suoi fondatori, sapevano a priori che in Palestina avrebbe potuto allogarsi a fatica, ed ammettendo l'allontanamento totale degli arabi, non più un decimo della popolazione mondiale giudaica. Evidentemente non era una soluzione, anzi era un peggioramento della situazione tra ariani e giudei a vantaggio di questi ultimi.

Avere un «focolare» storico da sbandierare, poter ottenere un riconoscimento ufficiale dei 3700 anni di vita del popolo d'Israel, non più limitato alla stampa dei lunari: avere diritto di pubblicare in paesi esteri, alla pari di altri popoli, libri e quotidiani in lingua ebraica, essere ammessi come il più aristocratico ed antico popolo della terra di fronte al quale dovrebbe impallidire la nobiltà feudale, e nel contempo non distaccarsi dai paesi che si vanno spolpando, è indubbiamente un eccellente affare che non comporta rischi e adduce vantaggi incommensurabili.

Aveva certamente ragione Rutilio Namaziano prefetto romano sotto l'Imperatore Onorio nel IV secolo:

«Aliquo ultionem nunquam Judaea subacta fugiet — Pompei bellis, imperioque Titi! — Latina excisae pestis contagia serpunt — Victoresque suos natio victa premit». (Volesse il cielo che giammai la Giudea fosse stata soggiogata dalle guerre di Pompeo e dall'Impero di Tito! Più ampiamente serpeggiano i contagi della peste recisa, e la nazione vinta opprime i suoi vincitori).

La soluzione palestinese ha sopplicato sempre per l'opposizione ragionevole dell'Italia. Nella nota dell'Informazione diplomatica del 17 febbraio 1938 era detto che un territorio autonomo i giudei lo potranno avere ma non in Palestina.

Carlo Barduzzi

Società estere sottoposte a sequestro

Roma, 17 agosto.

Con decreti ministeriali sono sottoposte a sequestro le seguenti società:

1) La «Società Vernici Italiane Standard», con sede a Milano; sequestratario il consigliere nazionale Rodolfo Vecchini; 2) La «Società Munizioni Léon Beaux», con sede a Milano; sequestratario il dott. Bruno Lamberto. 3) La «Società Anonima Michelin Italiana» con sede a Torino; sequestratario l'eccellenza dottor Alberto Pirelli. 4) La «Società Lanificio Fratelli Tiburghien», con sede a Verona; sequestratari i signori Augusto Cavalieri e Mario Seghetto, 5) La società «The United Limmer» e «Verwohle Rok Asphalte» e «The Val de Travera Asphalte Paving Company», con sede a Ragusa; sequestratario il dottor Giovanni Scribano. 6) La «Società Vermorel - Ottavi», con sede a Casale Monferrato, sottoposta a sindacato; sindacatore il dott. ing. Vittorio Torielli.

Le suddette società sono state autorizzate a continuare l'esercizio della propria attività.

I testi unici di Stato per le scuole elementari

Roma, 17 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto interministeriale 14 agosto 1940-XVIII, che fissa la nuova per la vendita dei testi unici di Stato per le scuole elementari per l'anno scolastico 1940-41.

Dice il decreto:

Art. 1. — Per l'anno scolastico 1940-41, nelle scuole elementari del Regno saranno adottati i testi seguenti: *1a classe:* libro di lettura (sillabario) compilato dalla signora Cottarelli Gaiba Vera e dalla signorina Oddi Marina; *2a classe:* libro di lettura compilato dal sig. Alfredo Petrucci; *3a classe:* a) libro di lettura compilato dalle signorine Zanetti per le scuole urbani cittadine; libro di lettura compilato dal sig. Alfredo Petrucci per le scuole dei centri rurali; b) libro di insegnamenti varii compilato dal sig. Bonomi; *4a classe:* a) libro di lettura compilato dal sig. Pietro Bargellini; b) libro di insegnamenti varii, primo volume (religione, storia e geografia); c) libro di insegnamenti varii, secondo volume (aritmetica e scienze); *5a classe:* a) libro di lettura compilato dal sig. Luigi Rinaldi; b) libro di insegnamenti varii, primo volume (religione, storia e geografia); c) libro di insegnamenti varii, secondo volume (aritmetica e scienze); d) libro sull'Impero degli Italiani compilato dal signor Luigi Filippo De Magistris e dal sig. Giancesare Pico.

Art. 2. — Per l'anno scolastico 1940-41 non avrà più valore l'eccezione stabilita dall'art. 2 del decreto interministeriale 15 settembre 1939-XVII, secondo la quale, nel decorso anno scolastico, nelle terze classi di tutte le scuole elementari delle provincie del Piemonte, fu prescritta l'adozione del testo di lettura compilato dal signor Nazzareno Padellaro. Nelle dette scuole, quindi, saranno adottati i due testi di lettura rispettivamente compilati dalle signorine Ada e Maria Zanetti e dal signor Alfredo Petrucci, a seconda che si tratti di scuole funzionanti nei centri cittadini e nei centri rurali.

Art. 3. — Per l'anno scolastico 1940-XVIII è consentito l'uso promiscuo dei volumi di edizione dell'anno XIX, con quelli degli stessi autori, editi negli anni precedenti, ad eccezione del testo di lettura per la classe prima (sillabario) che, essendo di nuova adozione, dovrà essere della edizione dell'anno XIX.

Art. 4. — I prezzi dei volumi dei testi di Stato restano quelli stabiliti per l'edizione dello scorso anno. Il prezzo dei testi di lettura di prima classe (sillabario) di nuova adozione sarà uguale a quello del testo che cessa di essere adottato, e cioè di lire 5,50.

Le condoglianze del Duce per la morte del Federale di Bologna

Bologna, 17 agosto.

La morte del Federale della «Decima Legio» Vittorio Calcetti ha suscitato il più vivo cordoglio. La salma dell'estinto è stata per tutta la giornata meta di una folla di autorità di fascisti e di popolo, che hanno voluto recare il loro tributo di omaggio. Nel pomeriggio, accompagnato dal Prefetto, si è pure recato a rendere omaggio all'estinto il Duce di Bergamo. Ai familiari sono pervenuti telegrammi di cordoglio da parte del Capo del Governo, del Segretario del Partito e di moltissime autorità. I funerali avranno luogo nella mattinata di domani.

La Leva premilitare

L'inizio al 20 agosto; la chiusura al 10 settembre – Tutti i corsi s'apriranno il 14 settembre

Roma, 17 agosto.

Il Comando generale della G.I.L. ha emanato le disposizioni relative all'istruzione premilitare. La leva premilitare avrà inizio il giorno 20 agosto e si chiuderà il giorno 10 settembre.

Durante tale periodo, tutti i giovani obbligati alla premilitare, leva di terra, leva di mare e leva aeronautica, debbono presentarsi alle sedi dei Comandi di sezione premilitare di G.I.L., di Fascio o di Gruppo Rionale Fascista, per provvedere all'iscrizione ai corsi. Apposito manifesto di chiamata, che verrà affisso in tutti i comuni e frazioni del Regno, stabilisce le norme e le modalità inerenti all'obbligo premilitare. Le istruzioni avranno inizio per tutti i corsi (generali e specializzati) sabato 14 settembre XVIII. Gli obbligati alla premilitare che, nei termini prescritti non ottempereranno a quanto indicato nel manifesto di chiamata, incorreranno nelle sanzioni penali previste dalla legge.

Le calzature-tipo

Tutti i negozi devono essere forniti almeno di una serie completa

Roma, 17 agosto.

Come fu già annunziato, a partire dal 1° settembre i Consigli Provinciali delle Corporazioni dovranno controllare perchè i negozi di calzature siano forniti di *calzature tipo*. In proposito sono state inviate a tutti gli uffici ed organizzazioni dipendenti le seguenti prescrizioni.

I negozi di calzature devono essere forniti, a seconda della loro ubicazione e della clientela che è abituata a fornirsi presso di essi, almeno di una serie completa dei tipi di calzature da uomo e di una serie completa dei tipi di calzature da donna, disciplinati dalla circolare ministeriale P. 698 del 18 marzo, tanto in nero che in colorato.

E' obbligo di tutti i commercianti di calzature di essere provvisti dei tipi prescritti dal Ministero e la loro esposizione in vetrina deve essere posta in evidenza con la indicazione di «Scarpe tipo» e del relativo prezzo.

Agevolazioni tributarie

a favore di determinate aziende

Roma, 17 agosto.

Com'è noto, il Ministero delle Finanze, Direzione generale delle Imposte Dirette, ha disposto speciali agevolazioni tributarie a favore delle aziende che hanno subito una contrazione negli affari a seguito dello stato di guerra in cui si è venuta a trovare l'Italia.

Si apprende che tali agevolazioni tributarie consistono nella rateizzazione delle imposte di R. M. di categoria B e nella possibilità di ripartire le rate scadute e non pagate delle imposte straordinarie sulle rate ancora da scadere in aggiunta ad esse.

Nessuna agevolazione per quanto riguarda l'imposta ordinaria sul patrimonio di recente istituzione.

Gli esami autunnali e l'inizio dell'anno scolastico

Col 15 ottobre s'aprirà la prima classe della scuola media unica

Roma, 17 agosto.

Un comunicato del Ministero della Educazione Nazionale, come si sa, ha annunziato che gli esami della sessione autunnale nelle varie scuole del Regno si svolgeranno regolarmente secondo le norme fissate.

I provveditori agli studi seguiranno le disposizioni emanate nel maggio scorso dal Ministero. Le commissioni di esami saranno le medesime del mese di giugno. Tali commissioni, delle quali assume la presidenza il capo dell'istituto nel quale hanno luogo gli esami, rimangono composte dei professori ordinari dell'istituto stesso, in virtù della disposizione del 23 maggio, questa volta il rinvio alla seconda sessione è stato ammesso per qualsiasi numero di materie.

I temi per le prove scritte per gli esami di maturità e di abilitazione saranno, com'è stato per la sessione estiva, inviati dal Ministero.

Alle operazioni di scrutinio e di esame nelle scuole e negl'istituti non regi cui sia stato accordato il riconoscimento legale degli studi, dovrà sovraintendere un commissario governativo nominato dal Regio Provveditore agli Studi. Anche alla fine delle operazioni di scrutinio della sessione autunnale di esami, i commissari dovranno trasmettere al Ministero copia dei registri riguardanti la maturità o l'abilitazione. Anche nella sessione di autunno per quello che riguarda gli esami di ammissione di maturità e di abilitazione sono mantenuti in vigore i programmi di esame approvati.

L'inizio dell'anno scolastico 1940-41, fissato per il 16 ottobre, contemporaneamente alla cerimonia della Leva Fascista, assumerà quest'anno particolare importanza, incominciando a funzionare la prima classe della nuova scuola media. La scuola, con l'attuale riforma, tende come è noto, a definire le attitudini di ciascun alunno ed in questo compito chiede la collaborazione delle famiglie. Spetterà ora alla scuola elementare nella sua nuova organizzazione, secondo la volontà degli alunni e delle famiglie, ma in virtù di un consenso ricevuto anche sotto il segno dell'autorità, di avviare o di deviare, se si vuole, dalla scuola media verso le scuole artigiane e professionali gli elementi che per queste scuole si rivelino più adatti.

Come è stato detto, la prima classe della scuola media avrà inizio con l'ottobre prossimo; negli anni 1941-42 e 1942-43 si procederà alla istituzione della seconda e terza classe e parallelamente si sopprimeranno le corrispondenti classi inferiori.

La prima e la seconda classe della scuola media, finchè non sia costituito il corso triennale, verranno a sostituire le corrispondenti classi dei corsi inferiori dei ginnasi, degli istituti magistrali e degli istituti tecnici agli effetti dell'obbligo di insegnamento da parte dei professori tenuti attualmente ad insegnare in tali corsi.

A norma di legge, a cominciare dal prossimo anno scolastico, la prima classe della nuova scuola media non potrà superare il numero di trenta alunni, e l'orario settimanale è stato già fissato in ventidue ore, così distribuite: religione, 1; italiano, latino, storia, geografia, 16; matematica, 3; disegno, 2. A queste vanno aggiunte due ore per l'educazione fisica e due per il lavoro. Le tasse sono fissate in lire 110 per l'immatricolazione e in lire 200 per la frequenza per i maschi; e, rispettivamente, in lire 150 e 250 per le femmine.

L'onomastico della Sovrana

Gli auguri della provincia di Roma

Roma, 17 agosto.

In occasione della ricorrenza dell'onomastico della Regina ed Imperatrice il Preside della provincia di Roma ha inviato il seguente telegramma:

«Nella fausta ricorrenza che coincide col momento eroico della Patria, anche a nome delle popolazioni della provincia di Roma, formulo per la amata Sovrana fervidi voti augurali, auspicando maggiori fortune invitta Casa Sabauda».

GLI SPORT

Per la maglia tricolore

L'odierno Gr. Pr. Roma

Le assenze di Valetti, Martano, Servadei e Bizzi -- Vicini non è ben preparato -- Bartali intende attaccare in salita

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, 17 agosto.

Nel pomeriggio afoso e pesante sono convenuti oggi allo Stadio del Partito i concorrenti al Gran Premio Roma per la pancacciata delle macchine. La ridotta schiera degli iscritti — pochi ma buoni — si è assottigliata ancora: sono mancati infatti Valetti, Martano e Servadei, quest'ultimo indisposto. E' confermata inoltre l'assenza di Bizzi.

In generale i corridori sono apparsi in ottime condizioni e, nonostante il servizio militare al quale quasi tutti sono attualmente soggetti, ben preparati per la difficile prova. Il solo Vicini non ha potuto, fino, svolgere un sufficiente programma di preparazione: egli è anche fra i pochi che non conoscono le maggiori difficoltà che offre il percorso.

Bartali, invece, si è preso cura di fare un sopralluogo da Soriano al Cimino all'arrivo e non ha nascosto la possibilità e l'intenzione di tentare l'attacco ai velocisti sulla salita più lunga e più dura della giornata. Quando più su ho detto che il suo compagno Coppi, che ha vinto giorni fa a Rimini in una prova di inseguimento, si aveva fatto ottima impressione, ho aggiunto: «Tanto meglio se sarà così in due».

Levi naturalmente è tutt'altro che contento della scelta degli organizzatori e Cinelli ha definito il percorso «duro da morire». Ben tirato dall'assillante lavoro e dal caldo era Binaldi, che non si nascondeva la difficoltà di contrastare il passo a Bartali verso la conquista della maglia tricolore.

La lotta quindi per la vittoria — quella per il campionato, come si ha detto ieri, è solo sulla carta — si prospetta grigia come l'ho vista nei precedenti questa primavera poi il duo Bartali-Coppi e quello Cinelli-Leoni. Vogliamo sperare che questo attraente confronto fra i due arrampicatori ed i due velocisti si svolgi senza intervento della sorte: in questo caso propendo a credere che i primi in quattro su sei secondi, tanto più se ci sarà qualche scavezzacollo che renderà la gara dura sulla sua prima parte e se l'attacco, che certo essi porteranno, sarà improntato alla massima decisione.

La riunione del Direttorio Federale è stata rinviata a giovedì prossimo; vi saranno trattati problemi della massima importanza, quali la suddivisione dei corridori in categorie, la formula del campionato, l'attività dell'anno prossimo, lo studio dell'istituzione di una scuola di ciclismo per i giovani che più promettono di raggiungere e rinforzare le file dei nostri professionisti.

G. A.

La classifica del campionato

1. Bartali	punti	12
2. Rinaldi	»	17
3. Leoni	»	20
4. Ballo	»	22
5. Vicini, Bini	»	25
7. Coppi	»	26
8. Servadei, Bergamaschi	»	29
10. Monti S., Canavesi	»	30
12. Biani	»	32

La vittoria di Paggi nella traversata del Lario

Como, 17 agosto.

Sul percorso Onno-Mandello del Lario s'è disputata l'VIII traversata del lago. Ecco i risultati:

1. Paggi Furio (Guf Milano), in 24'6"; 2. Conelli Antonio (Como Nuoto), in 24'7"; 3. Concardi Attilio (R. N. Milano), in 24'19"; 4. Baldini Giovanni (Cavagnaro); 5. Gambe Giacomo (R. N. Milano); 6. Signori Emilio. Seguono altri.

L'eliminatoria torinese per la Coppa Scarioni

Nella piscina dello Stadio Mussolini è stata tolta disputare ieri pomeriggio la finale Federale della Coppa Scarioni di nuoto, gara che ha subito il seguente risultato: 1. Lapomba (D. Sabaudia m. 103 in 1'17"1/5; 2. Trucchia (Avigliana) 1'27"; 3. Gili (Orientale); 4. Balmonero A. (Artigliana); 5. Berla (id.); 6. Cucinotta (Pierco).

NOTIZIARIO

Ieri, nella chiesa di Santa Giulia, Filiberto Baldi, il simpatico del Torinese, è splendo reso la signorina Bianca Cellini. Alla cerimonia erano molti amici.

Col patrocinio del C. C. Alessandrino si svolgerà il 25 corr. una corsa ciclistica su strada a Gaviate per Giovani Juniores e Allievi (km. 70).

Risultati vari

RAPALLO. — Gli «Sara doppia» misto 18 k. a salpe: 1. Casa M. C. Marone-6, Mazza (134) e pari merito con S.ta L. Pigozzi-S. Gotermann (201); quinti 71½; 3. a pari merito S.ta R. Pretto (3) 87 punti; 5. Cte C. Collasso coi suoi 89 punti.

L'eliminatoria torinese per la Coppa Scarioni

Nella piscina dello Stadio Mussolini è stata tolta disputare ieri pomeriggio la finale Federale della Coppa Scarioni di nuoto, gara che ha subito il seguente risultato: 1. Lapomba (D. Sabaudia m. 103 in 1'17"1/5; 2. Trucchia (Avigliana) 1'27"; 3. Gili (Orientale); 4. Balmonero A. (Artigliana); 5. Berla (id.); 6. Cucinotta (Pierco).

NOTIZIARIO

Ieri, nella chiesa di Santa Giulia, Filiberto Baldi, il simpatico del Torinese, è splendo reso la signorina Bianca Cellini. Alla cerimonia erano molti amici.

Col patrocinio del C. C. Alessandrino si svolgerà il 25 corr. una corsa ciclistica su strada a Gaviate per Giovani Juniores e Allievi (km. 70).

Risultati vari

RAPALLO. — Gli «Sara doppia» misto 18 k. a salpe: 1. Casa M. C. Marone-6, Mazza (134) e pari merito con S.ta L. Pigozzi-S. Gotermann (201); quinti 71½; 3. a pari merito S.ta R. Pretto (3) 87 punti; 5. a pari merito con Sara L. Pigozzi-S. Gotermann (201); quinti 71½; 3. a pari merito S.ta R. Pretto (3) 87 punti; 5. a pari merito S.ta Simone Marcegaglia-C. Simone Marcegaglia (24) 99 punti. — **Coppa di Ferragosto:** Casa M. C. Marone (136) a pari merito con S.ta S. Schiaffino (24) e T. Bargero (12) 95 punti; 4. S.ta R. Pretto (20) 97 punti; 5. Cte C. Collasso coi suoi 99 punti.

Lo sport e la guerra

Calciatori diventati vigili urbani

Molti si domanderanno quale fine abbiano fatto i grandi calciatori inglesi, quelli più in vista, quelli per esempio che provenendo dall'Arsenal e dal Tottenham Hotspur giocarono contro la squadra nazionale italiana in questi ultimi tempi. Nessuna fine essi hanno fatto. Finora essi sono stati quasi tutti ben lontani dal fuoco. Una grande quantità di essi ha trovato una via molto intelligente di imboscarsi. Sospeso il campionato, essi si sono presentati alla spicciolata al comando della polizia, dove si correva nuova personale, vestendo i «policemen» a regolari ricambi nelle file dell'esercito da cui già provenivano. Così, almeno fino a qualche settimana fa, passando per Piccadilly o Trafalgar Square, era dato di trovare il terzino Raymond o Pala Matthews mentre faceva il «Mascagni» al crocevia. Per far sloggiare i curiosi occorre ogni volta l'intervento di un altro vigile.

Mercati delle uve da tavola

17 Agosto 1940-XVIII

Alessandria: Inglianga al Mg. 18-20, uve scelte 19-21.

Bassignana: Inglianghe superiori al Mg. 15-16; comuni miste 12-13.

Caprioli d'Orba: Inglianghe finissime al Mg. 14-15; comuni 12-14.

Castelletto Monf.: Inglianghe finissime al Mg. 14-17; ordinarie 12-13.

Castelnuovo Scrivia: Inglianga comune al Mg. 14-15.

Cavi Ligure: Inglianghe finissime al Mg. 16-18; comuni scelte 13-14.

La Mont.: Inglianghe selezionate al Mg. 15-18; ordinarie 13-14.

Mirabello: Inglianghe superiori al Mg. 15-18; assili miste 12-14.

Montemarzino: Inglianghe finissime al Mg. 16-18; ordinarie miste 13-15.

Novi Ligure: Inglianghe superiori al Mg. 17-18; comuni miste 13-16.

Occimiano: Inglianghe selezionate al Mg. 16-17; comuni miste 13-14.

Ovada: Inglianghe finissime al Mg. 16-18; comuni alla rinfusa 12-14.

Pavone: Inglianghe selezionate al Mg. 16-17; comuni alla rinfusa 12-13.

Pecetto di Valenza: Inglianghe finissime al Mg. 16-17; comuni miste 13-15.

Pietramarazzi: Inglianghe selezionate al Mg. 16-17; ordinarie 13-14.

Rivarone: Inglianghe finissime al Mg. 16-17; assili miste 13-14.

Sant'Agata Fossili: uva bianca comune al Mg. 14-15; inglianga 15-16.

S. Pomaro: Inglianghe finissime al Mg. 17-19; ordinarie 13-14.

S. Salvatore Mont.: Inglianghe selezionate al Mg. 16-18; id. comuni miste 14-15.

Tortona: Inglianga speciale dorata al Mg. 17-19; 2a qual. 14-15.

Valenza: Inglianghe finissime al Mg. 16-18; comuni alla rinfusa 13-14.

Valle S. Bartolomeo: Inglianghe al Mg. 17,50-18,50; uve scelte 19-20.

Valmadonna: uve bianche comuni al Mg. 17-19; uve pregiate 18-20.

Vignarello: bianca comune al Mg. 13-14; inglianga 15-16.

Rassegna agraria settimanale

Interrotto talvolta da qualche pioggia il tempo ha continuato a mantenersi piuttosto caldo e tale umidità ha favorito assai bene le colture estive nel periodo della maturazione. Si svolge intanto la raccolta della canapa ed è imminente quella delle barbabietole la cui produzione si prospetta notevolmente abbondante così da assicurare alla prossima campagna saccarifera l'approvvigionamento per il quantitativo di Ql. 4,500,000 di zucchero non solo, ma di rendere possibile anche il ragguingimento degli ingenti quantitativi di alcole carburante ricavati dai piani autarchici, oltre la disponibilità per i più diversi usi di circa un milione di quintali di melasso, in parte destinato alla produzione di mangimi.

Particolarmente riguardo alle colture alimentari, il granoturco, i fagioli e le patate fanno prevedere risultati molto soddisfacenti.

Mentre nelle zone montane, è ancora in corso la trebbiatura del frumento, nelle pianure vengono arati i terreni. E così incominciata la prima operazione, una delle più importanti, della nuova campagna granaria; per essa occorre tenere presente che si deve assicurare la massima produzione consentita dalla natura dei terreni, che in media però non deve andare al di sotto dei 30-40 centimetri ed si vuole dare la possibilità alle radici delle future piantine di approfondirsi convenientemente.

In merito alle ordinazioni dei concimi, che bisogna effettuare per tempo, si ricordi che la deficiente disponibilità di vagoni rende necessaria la massima utilizzazione dei vuoti che può verificarsi specialmente all'imbarco dei concimi costituenti più male partiti, mentre per le grandi partite, è in modo speciale il preventivo, è consigliabile il ritiro alla stazione di arrivo in tal modo una notevole economia e un più sollecito corso delle ordinazioni.

I mercati, ancheal quel prodotti destinati agli ammassi, si svolgono entro i limiti fissati dalle recenti disposizioni di carattere corporativo, alla quali sono stati adeguatamente abbreviati i tempi di macello.

Il bestiame da allevamento è fatto oggetto di una domanda notevolissima e tale da rendere i prezzi sostenutissimi particolarmente per i vitelli.

I vini mantengono in contegno fermo di fronte alla richiesta, che si è fatta elevata anche per i vini da destinarsi alle distillerie, i cui prezzi oscillano intorno a L. 10 il grado.

Oggi alla radio

Le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: metri 221,1 - 230,2 - 263,2 - 420,8 - 491,8. Ore 11: Messa cantata dalla Bas. Annunziata di Firenze.

I PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 13: Lettura e spiegazione Vangelo — 13,35: Musica varia.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Onde metri 221,1 - 230,2: Ore 13: Musiche brillanti - Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero — 13,15: Musiche sinfoniche — 15: Complesso di strumenti a fiato — 15,30-16: Musica varia.

PROGRAMMA POMERIDIANO: Onde metri 221,1 - 230,2 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 16,40: Cronaca Premio ciclistico — 17: Musica varia. — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate.

I PROGRAMMA SERALE: Onde metri 221,1 - 230,2 - 263,2 - 420,8 - 491,8: Ore 19,50: Notizie sportive — 20: Antologia bandiera - Giornale radio.

II PROGRAMMA SERALE: soltanto metri 420,8 - 491,8 (per onda m. 263,2 notiziari in lingue estere): Ore 20,30: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: Resurrezione di Franco Alfano — Scelti interpreti: 1. Come nacque una ruota ferroviaria, impressioni di Arrigo Gomez; 2. Conversazione di Natale Ferrigni: «Da vicino e da lontano»; 3. Notiziario musicale — 23,15-24: Orchestra.

III PROGRAMMA SERALE: soltanto metri 230,2 (per onda m. 221,1 notiziario in lingue estere): Ore 20,30: «Il metodo di Nicola», opera di Aurora Bontempo — 21 (circa): Canzoni e melodie — 22: Orchestra a plettro — 22,30: Musica varia.

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI ogni, alle 16,15, si replica «Madama di Tebe» di Lombardo, che ieri sera è stata calorosamente applaudita. Stasera ripresa della popolare «Mazurka blu» di Lehar. E' confermata per domani sera l'annunciata prima rappresentazione della nuova operetta «Rose d'Avana» di Oscar Fermar, favorevolmente accolta altresì nell'interpretazione della stessa Compagnia De Rieu-Gandolfo.

CHE COSA CI PORTA LA MODA AUTUNNALE?

Ciò che i creatori di moda hanno ideato quest'anno per l'autunno, le novità nei vestiti e mantelli, completi e vestiti a giacca viene illustrato con 170 nuovi modelli di taglio non più usi nell'ultimo numero di

MODENWELT

appena uscito.

Questo grande giornale di moda riporta 120 modelli per signore e 50 modelli per bambini: vestiti per il mattino, il pomeriggio e la sera; mantelli, completi ed abiti a giacca; camicette per tutte le occasioni; modelli per corporature forti e numerosi altri piccoli modelli e minuzie come biancheria, borsette, pettinature. Spiegazione dei modelli anche in italiano. Prezzo con 2 modelli tagliati e 1 tavola ricami Lire 6. In vendita presso tutti i chioschi di giornali e le librerie.

MOBILI FOGLIANO

ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 10 RATE

FRANCO DOMICILIO IN OPERA

Stabilimenti e MILANO NAPOLI TORINO Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 (I. - Telefono 80-548 Sede e Direzione Centrale) NAPOLI: Piazza Trieste, 2 (I. - Telefono 24-553. — A richiesta mostre a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

CHIANCIANO - TERME

Grande Albergo Milano Fegato Ipertensione

in ordine - il più moderno vicino alla FONTE

TRATTAMENTO DISTINTO - RIDUZIONI SETTEMBRE - OTTOBRE

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci decade sempre corrisponde anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 3) in contanti oppure in francobolli nel conto corrente postale, numero 2/2955, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della rubrica relativa all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa sull'entrata in ragione del 2% e della tassa sulla Pubblicità in ragione dell'1,50 %, col minimo di lire 0,20 per inserzione.

Gli Inserzionisti desiderosi presentare ai loro clienti di identificazione (non il che desiderano mancare ignoti) si fattori possono assumere la rubrica «Scrivere cassetta», Unione Pubblicità Italiana, Torino - (ad altre città, contrattata per singole parole, in tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il costo della cassetta in lire 9,50 ogni dieci giorni, ai cui esclusivamente un primo deposito di lire per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, la qualunque luogo, a coloro che non possono segnalare il ritiro diretto dalla sede la ricevuta del noleggio).

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta e non affrancate semplice e non sono recapitate se mancante, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI DI INDOLE COMMERCI

CRONACA CITTADINA

La parola del medico

Le enteriti infantili estive e i loro riflessi demografici

Problema di attualità urgente dal punto di vista demografico è quello delle enteriti infantili, che nella stagione estiva trovano il culmine della loro insidia e della nefasta conseguenza. E' questa l'epoca in cui quelle piccole vite, quegli innocenti angioletti del primo biennio d'età soprattutto, quelle tenere creature, che già contano numericamente nel bilancio demografico del Paese, purtroppo soccombono ancora, con impressionante percentuale sotto l'azione di affezioni intestinali, che hanno predominante, caratteristico un sintomo per se stesso demolitore e che senza vani eufemismi chiameremo col suo vero termine, la diarrea; perchè è necessario imprimere senza equivoci nella mente di tutte le mamme, di qualunque cultura, qual sia il segnale d'allarme di una malattia sovente mortale per i piccoli bimbi. Disenteria — come la mammina bene educata credano di potersi esprimere — è un termine che ripetiamo in sè un concetto ulteriore, quello della causa infettiva, che non sempre può essere invocata.

Il male causato dal caldo

Le forme enteriche rappresentano nel Regno la causa più frequente di morte tra i lattanti; a Torino — diciamolo subito con orgoglio — sono però già passate al secondo posto, in seguito all'attuazione di provvidenze di puericultura adottate da vari decenni, che hanno fatto del pari diminuire la mortalità complessiva nel primo anno d'età, riducendola al 5% in confronto con quella generale del Regno che sta sul 10%. E' il caldo, il caldo eccessivo la ragione preminente dell'influenza e dell'esacerbarsi delle enteriti infantili. Difatti la mortalità di questo genere nella prima infanzia è minima di inverno, incomincia a farsi manifesta in marzo, si conserva ancora moderata in aprile; in maggio il diagramma della frequenza sale decisamente, più ancora in giugno e tocca l'apice nel bimestre luglio-agosto. Poi incomincia la diminuzione dei casi in settembre, ma un po' più lentamente che l'ascesa primaverile e la frequenza si mantiene ancora grande in ottobre e novembre.

Per quanto riguarda la mortalità la frequenza si manifesta soltanto in giugno, tocca l'apice in agosto e decresce lentissimamente nell'autunno. Questi dati vengono ricavati da studi dell'Allaria, il clinico pediatra di Torino; il quale giustamente ha promosso un numero speciale di *Gazzetta Medica Italiana* dedicato interamente alla questione, con l'intento di richiamare l'attenzione più viva della classe medica sulle più recenti acquisizioni nel campo terapeutico ed in quello profilattico. Per quest'ultimo orizzonte soprattutto si pare che l'interessamento del pubblico debba pur essere sollecitato, per concorrere alla più alta limitazione della morbilità e della mortalità infantile.

Se pure, oltre il caldo, vi sono da considerare altri fattori morbigeni, è tuttavia netto il parallelismo tra il diagramma termico climatico del nostro Paese ed il diagramma della frequenza della mortalità per diarrea nella prima infanzia.

Il caldo comporta una diminuzione dell'appetito, una diminuzione del potere digerente e quindi l'inizio di modeste turbe gastroenteriche, che preparano il terreno a disturbi ben più gravi.

Piccoli errori prolungati e ripetuti nella dietetica del bambino è difatti ormai accertato che predispongono alla grave infermità stagionale: si tratta in genere di pasti troppo frequenti o troppo abbondanti somministrati durante l'allattamento artificiale o durante lo svezzamento, oppure al contrario si tratta di una sottoalimentazione cronica, od ancora della somministrazione di cibi disadatti od alterati. La mucosa dell'intestino va in preda ad uno stato catarrale e ne consegue un disturbo nell'assimilazione dell'alimento e la predisposizione all'enterite.

Il caldo ambientale non è soltanto quello climatico estivo, ma è anche quello della camera, quello degli abiti troppo pesanti, quello delle coperture eccessivamente grevi. Da ciò deriva che se non è sempre possibile trasferire il bambino in altro soggiorno estivo meno caldo, si può tuttavia sempre lottare contro gli eccessi del calore tenendo il bambino all'ombra di giorno in luogo aperto e moderatamente ventilato; ventilando la camera nel miglior modo possibile; riducendo abiti ed involti al puro indispensabile. E va ricordato a questo punto il consiglio su cui giustamente tanto insistono i pediatri moderni: l'abolizione definitiva della rovinosa fascia a nastro. I bagni quotidiani anche ripetuti nelle ore più calde, eseguiti con acqua a temperatura «indifferente», sono pure indicati. Certo quando si tratta di bambini che dimostrano abitualmente una certa tendenza alle forme di enterite, sarebbe conveniente allontanarli dalla città durante il caldo e trasferirli in montagna. E' nei voti, difatti, la creazione di speciali colonie estive montane per i bambini della prima e della seconda infanzia.

Chiamare il sanitario

Di fronte ai disturbi già in atto, qualora non sia stata attuata una saggia profilassi o questa sia rimasta purtroppo inefficace, entra in campo la terapia medicamentosa e quella dietetica. Ricordino le madri che la purga olio ben di ricino è indicata e che ad ogni modo soltanto il medico è giudice in proposito; è invece la dieta idrica il più urgente ed essenziale provvedimento, che tuttavia ha dei precisi termini di durata a seconda del caso. Poi deve seguire la graduale dieta di transizione, cioè l'inizio razionale della rialimentazione, che va ripresa in un primo tempo senza latte, ma con sostanze mucillaginose.

A titolo di curiosità ricorderemo che in questi ultimi anni tra le diete di transizione è stata proposta quella di mele crude, cioè di un passato di mele grattugiate. Per comodità di somministrazione ai lattanti l'industria ha provveduto a preparare anche polveri di mele da darsi in concentrazioni adatte, ed infine la pura prodotto veri estratti di mele. Il principio curativo contenuto nelle mele consiste nella pectina ed in acidi organici liberi. I risultati ottenuti sono stati buoni, ma non si tratterebbe sempre di vantaggi decisivi nel lattante, tanto che Lucca ed altri ritengono tale dieta più utile nei bambini oltre un anno di vita e meglio nelle forme enteriche non dispeptiche, ma infettive.

Ma per discriminare questo indicazioni — dirà il lettore — ci vuole il medico per ogni singolo caso. E' proprio ciò su cui volevamo insistere, non già per fare una gratuita propaganda in favore degli specialisti, bensì per salvaguardare da morte infinite creature, che rappresentano non solo il più affettivo capitale delle singole famiglie, ma già costituiscono il patrimonio demografico su cui il Paese fa assegnamento per la sua futura prosperità.

Angelo Viziano

Oggi onomastico della Regina Imperatrice

Ricorre oggi l'onomastico della Regina Imperatrice Elena di Savoia e tutta Torino rivolge alla Sovrana il più reverente augurale pensiero.

E' la prima volta, dopo la guerra del 1914-18 che la Maestà della Regina Elena non trascorre la ricorrenza nella quieta e fresca villeggiatura di Sant'Anna di Valdieri, dove ogni anno era solita passare i mesi di luglio e di agosto. Quest'anno la Regina non si è recata a Valdieri, nè con casa si sono recate le Principesse ed i nipotini, trattenuti dagli impegni volontariamente assunti di visitare e confortare nei diversi centri, i combattenti e le loro famiglie. Tuttavia se la Regina Imperatrice non si è recata a Sant'Anna di Valdieri, le iniziative benefiche a favore di quella popolazione che ogni anno vi si avvicenda, sono egualmente in attività: le cucine popolari hanno funzionato come sempre. Nella chiesetta montana a cui la Regina donò il gran quadro di Santa Elena, l'Imperatrice madre di Costantino il Grande, saranno celebrate solenni funzioni propiziatorie.

Missionari nel mondo

La sorte dei salesiani rimasti in Lituania

Da poche settimane, come è stato pubblicato, la Lituania è stata incorporata nella Unione delle repubbliche sovietiche della Russia. Alla Casa madre dei salesiani di Valdocco sono giunte notizie sulla sorte degli istituti salesiani che da pochi anni erano sorti anche nella Lituania: tre dei quali nella regione di Kaunas o Kovno, l'antica capitale della repubblica, e tre nella regione di Vilno, la nuova capitale. A Kaunas città era capo dell'Istituto salesiano il giovane sacerdote D. S. Petraitis che sino a tre anni or sono risiedeva a Torino dove era venuto ragazzo compiendo qui tutti i suoi studi, e dove dirigeva il *Bollettino salesiano* in lingua lituana.

I tre istituti salesiani della Lituania sono intatti, ma chiusi come centri di istruzione e di educazione, essendo proibito ai sacerdoti e religiosi di insegnare e di svolgere qualsiasi attività in scuole, associazioni ecc.: all'infuori delle semplici funzioni religiose nell'interno delle chiese, essi non possono fare nulla. Tutti i salesiani che sono nella Lituania si erano colà recati da Torino.

Il vescovo mons. Reynis che a Kaunas aveva promossa la creazione dell'Università ed aveva favorita l'andata dei salesiani in Lituania, è stato in questi giorni nominato arcivescovo a Vilno, nuova capitale e si è colà trasferito. I salesiani sono tutti in buone condizioni di salute.

Le prove d'allarme ripetute a intermittenza

Questa mattina, oltre alle consuete prove di controllo di tutte le sirene d'allarme che si effettueranno alle ore 10 per la durata di 20", saranno eseguite altre prove straordinarie di varia durata ed intermittenza dalle ore 11 alle 12,30 allo scopo di collaudare il funzionamento di altre sirene di nuova installazione.

Caduto per la Patria

Enrico Andrea Valentino era nato a Garessio 27 anni or sono e, rimasto orfano, in teneris-sima età, veniva ricolto nella Piccola Casa della Divina Provvidenza dove crebbe amato dal superiori e dai compagni. Laborioso ed intelligente, ben presto ebbe incarichi di fiducia e, all'epoca del suo richiamo sotto le armi, il Valentino dirigeva un importante e delicato servizio interno della grande Opera di beneficenza. Caduto da prode il 24 giugno scorso nella vittoriosa avanzata sul fronte occidentale.

Un gatto abbandonato per tre giorni su un balcone

L'intervento dei pompieri

Un bel gatto nero, di proprietà del signor Orcelo Bertoglio, abitante in via Pallamaglio 20, stando ad affacciato ad un balcone del quarto piano dell'alloggio, non si sa come, forse perchè attratto da qualche gattina vista nella strada, spiccato un salto cadeva sulla quattro zampe nel balcone del piano sottostante. La cosa gli era accaduta altre volte ed ogni volta era stato messo fuori dagli inquilini di quell'abitazione.

Disgraziatamente questi da tre giorni si erano assentati da Torino ed il gatto si è trovato in tal modo imprigionato sul balcone.

Paziente, la bestiola è rimasta ad attendere che i suoi padroni accorressero a liberarla, ma la cosa non era facile. Divenuti affamati, i vigili del fuoco non potevano essere invocati per un tale intervento da privati. Si dovette quindi ricorrere alla Società protettrice degli animali, e finalmente il gatto che con i suoi miagolii aveva finito per interessare alla sua sorte tutti gli abitanti del quartiere, potè essere liberato. Nel pomeriggio di ieri giungevano infatti sul luogo i vigili del fuoco, i quali con una lunga scala, arrampicandosi da un balcone all'altro giungevano fino al terzo dove, afferrato il gatto, che era anche affamato ed in preda alla sete, con soddisfazione generale lo riconsegnavano al suo proprietario.

Un padre snaturato

Arrestato perchè faceva soffrire la fame ai suoi quattro figlioletti

Lo straccivendolo Giovanni Aniattigli di Giovanni, di 41 anni, residente a Lombardore, imbrogliò l'intervento del segretario del Fascio locale e del Podestà, aveva abbandonato i suoi quattri figli, rispettivamente di 10, 9, 5 e 3 anni, i quali per vivere dovevano ricorrere alla pubblica assistenza. In seguito a precisa denuncia delle autorità di Lombardore, i funzionari della squadra Mobile hanno arrestato il padre, indegno di portare tale nome, e lo hanno denunciato alla autorità giudiziaria per ribellione agli obblighi di assistenza familiare.

Rinvenuto moribondo all'angolo di una via

Ieri mattina, poco prima delle ore 9, due vigili urbani, transitando in corso Bonservizi, videro all'angolo della via Ilarietti, sdraiato steso al suolo un individuo privo di sensi. Con un'autobarella municipale il povero tto, identificato per certo Lorenzo Brasco fu Antonio, d'anni 38, senza fissa dimora, venne trasportato all'ospedale delle Molinette a ricoverato in pericolo di vita per grave commozione cerebrale. Date le condizioni del ferito, non si conoscono le cause che hanno provocato la grave lesione riportata dal Brasco.

Voleva riscaldarsi a spese del vicino

Dalla cantina del panettiere Riccardo Bertone, abitante in via Vicenza 28, erano spariti circa 50 quintali di legna da ardere per un valore di circa mille lire. Le indagini del commissario di P. S. di Borgo San Donato hanno portato alla identificazione del ladro ed al recupero di parte della refurtiva. Si tratta di un impiegato della stessa età, l'operaio Pietro Trotalo di Pietro, d'anni 45, il quale con chiave falsa, aperta la cantina del panettiere, in varie riprese aveva trasportato nella propria la legna da ardere.

Un cane contro un ciclista

All'ospedale delle Molinette si è fatto medicare alcune ferite giudicate guaribili in sei giorni, tale Giuseppe Giordano fu Luigi, di anni 52, abitante in corso Brunelleschi 29, il quale ha dichiarato che, mentre transitava in bicicletta sulla strada di Orbassano, era stato morsicato da un cane.

Investito da una moto

Tale Rocca Domenico fu Michele di anni 71 abitante in via Valperga 20, attraversava ieri lo stradale di Pianezza provenendo da via A. Vivaldi quando rimaneva investito da una motocicletta e cadeva al suolo. All'Antoniella Martini gli medicavano abrasioni al viso e lo giudicavano guaribile in 10 giorni.

Un dito fra gli ingranaggi

Il bimbo Marconi Luigi di Vincenzo, di anni 4 giocava ieri pomeriggio presso una macchina nell'officina annessa, nel cortile della sua abitazione in corso Vercelli 150, quando si infilava, cadere l'anulare sinistro fra gli ingranaggi riportando la amputazione della terza falange. All'Antoniella Martini venne medicato e giudicato guaribile in 12 giorni c. s.

E' deceduto l'impiegato che aveva preso troppo narcotico

Ieri mattina è deceduto al vecchio ospedale San Giovanni, l'impiegato Antonio Crampi, di 30 anni, abitante in via G. Verdi 12, il quale aveva accidentalmente ingerito una dose di sonnifero.

Cadde a terra dal cavallo

In via delle Chiacciate, il venditore ambulante Piazza Manilio, di Giuseppe d'anni 41, abitante in via Cottolengo 19, mentre stava distaccando il cavallo da un carro veniva gettato a terra e trascinato dall'animale, riportando la frattura della clavicola destra. Guarirà in 20 giorni.

Bollettino Demografico

17 agosto 1940-XVIII

NATI vivi	32
MORTI	28
MATRIMONI	18

MOVIMENTO POPOLAZIONE

MESE DI GIUGNO 1940

	Capol.	Prov.	Totale
Nati	656	588	1244
Morti	653	531	1184
Aum. pop.	3	57	60

MESE DI LUGLIO 1940

	Capol.	Prov.	Totale
Nati	679	615	1294
Morti	616	565	1181
Aum. pop.	63	50	113

Ladri di biciclette tratti in arresto

Proseguendo nella campagna diretta dal Questore per stroncare la fiorente attività dei ladri di biciclette, l'uff. Rainello, capo della Squadra Mobile ha tratto in arresto il pregiudicato Giovanni Festa fu Felice, d'anni 48, abitante in strada Abbadia di Stura 164, quale autore del furto di quattro velocipedi. Sono inoltre stati fermati per ricettazione tali Domenico Rema fu Matteo, d'anni 54, abitante in via Villa Sant'Anselmo 55; il muratore Giuseppe Bianco fu Biagio, di anni 26, abitante in via Domodossola 56; il fabbro Vincenzo Bianco di Luigi, d'anni 61, abitante in via Cuneo 6. Un altro ladro di velocipedi è stato pure arrestato dagli agenti della squadra Mobile: si tratta di tale Vittorio Tassinari fu Michele, d'anni 54, residente a Riva di Chieri.

I postumi di una condanna per furto

I funzionari della Squadra Mobile hanno arrestato, su mandato della R. Procura del Re, tale Pietro Bocchio fu Vincenzo, di 26 anni, abitante in via Barolo 4 Vicenti 16, il quale deve scontare ancora venti giorni di reclusione per la concessione di una multa di lire 1500 in conseguenza di una precedente condanna per furto.

Le gesta di un truffatore

Abbiamo dato tempo addietro notizia delle truffe e dei raggiri compiuti da certo Agostino Emilio Delplano, tuttora latitante, insieme a due suoi degni compari — che però sono già stati arrestati — tali Cesare Silvio, residente a Saluzzo, e Giuseppe Saverio Amato fu Custodio. Il Capo della Squadra Mobile ha ora inoltrato all'Autorità giudiziaria un'altra denuncia per truffa a carico del Delplano. Quest'ultimo, infatti, nell'ottobre del 1939, era riuscito a trarsi scantare dal commerciante Oliverio Giusti in Giaveno, di 44 anni, abitante in via Sant'Anselmo 4, alcune cambiali per l'importo di diecimila lire che naturalmente aveva poi lasciato protestare.

STATO CIVILE

17 Agosto 1940-XVIII

Ferrero Cinzia n. **Olfone**, a. 61, da Valmala, casalinga, v. Vigone 5 — **Valle Giuseppe** di Domenico, m. 1, da Torino, corso Racconigi 54 — **Arezzano Maria Teresa** v. **Chiotti**, a. 92, da Castagnole Piem., agiata, v. Roma 12 — **Re Giuseppe** fu Pietro, a. 74, da Torino, pensionato, str. Carmagnola 97 — **Crosetti Ettora** fu Lorenzo, a. 68, da Torino, pensionata, v. Virgilio 60 — **Cornino Alessandro** fu Pietro, a. 68, da Riccone, panettiere, v. Lemie 24 — **Zanellato Pulcheria** n. **Zanini**, a. 42, da Polonia Maggiore, casalinga, v. Pertengo 19 — **Avara Giovanni** fu Biagio, a. 85, da Bibiana, mendicante, v. Nizza 352 — **Lhotzo Francesca** v. **Gotlich**, a. 66, da Podhradi (Slovacchia), casalinga, v. Figlie del Militari 7 bis — **Rovasio Maria Angela**, a. 16, da Torino — **Foraionato Corrado** fu Domenico, a. 24, da Rosolina, bracciante — **Carena Guglielmo** fu Pietro, a. 71, da Ivrea, calzolaio — **Obella Adelaide** n. **Osrino**, a. 50, da Castelnuovo Don Bosco, casalinga — **Bonis Giacomo** fu Giuseppe, a. 73, da Cumiana, carrettiere — **Galato Maria** di Pietro, a. 22, da Torino, fabbricante — **Massa Maria** n. **Martinetti**, a. 80, da Osasco, casalinga. — **Domeghin Clara** n. **Quignet**, a. 51, da Torino, casalinga — **Bellissa Silvano** di Michele, m. 1, da Torino — **Chiotti Gaetano** fu Andrea, a. 55, da Alpignano, muratore — **Appendino Angela** n. **Rigoli**, a. 30, da Pinerolo, casalinga — **Prodocimi** dott. **Guido** fu Andrea, a. 29, da Belluno, medico — **Bocciardi Angelo** fu Stefano, a. 51, da Savigliano, fattorino — **Pont-sa Vagliotti Maria** ved. **de la Forest de Divonne**, a. 74, da Torino, agiata — **Spallini Rosa** fu Cristoforo, a. 66, da Vigevano, casalinga — **Poligata Eugenio** fu Bortolo, a. 84, da Crescentino, pensionato, contadino — **Damba Maria** n. **Odone**, a. 51, da Ferrere, casalinga — **Sovena Pasqualina** n. **Lombardini**, a. 71, da Torino, casalinga — **Domenicani Giacoma** ved. **Apollinare**, a. 59, da Envenna, casalinga.

Seguendo la Cronaca

COMUNICATO

I Magazzini Allasia «Al Milione di Articoli» Via Monte di Pietà ang. Via Viotti domani sono chiusi alla vendita per inventario.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ICA Da Rios-Gundolfo) Ore 15.15: «Madama di Tebes di C. Lombardo; ore 21: «Minerva blus di F. Lehar (Prezzi popolarissimi.
MAFFEI: (C.a Triulzi) 3 spettacoli, ore 16, ore 18 e ore 22 «Si fa e si dice».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: La maschera dell'onestà.
ODEON: «Gli eroi della Pampas».
Fp.: «L'Inghilterra contro l'Europa».
BALBO: «Distruzione» Spencer Tracy e «Quel diavolo di ragazzo». Ultimo.
IDEAL: «Moschettieri della prateria».
Nei Varietà, ore 16.15 - 19 - 21,40 la famosa Orchestra Edoardo Bianco.
Statuto Demoni del mare (Victor Mac Laglen e Mostra per signora. Ultimo.
ALPI: «Mille lire al mese». L. L.
NAZIONALE «Sergente Berry» Ultimo.
MAFFEI: «Le vedi come noi?» e Rio.
MASSIMO 2 films: Frankenstein (Boris Karloff) e «Adorabile nemica». Ultimo.
ELISEO: «Due occhi per non vedere» e «Battaglia della Manica». Ultimo.
SOLFERINO 2 films: «Prigionieri del cielo» e «Canyon della morte».
S. ALBERTO 2 films: «La primula rossa».
FORTINO: «Luce dell'altro mondo». Ult.
V. VENETO: «Maschera di mezzanotte».
VINEAGLIO: «Una moglie ideale».
P. NUOVA 2 films: «Schiavo d'amore».
ADUA: «Pattuglia eroica» e «Manicomio».
SAVOIA 2 films: «Le adolescenti».

NAZIONALE: Sergente Berry

Domani: «*Amare che realtà*».

Un milione di viaggiatori in più sulle ferrovie per il Ferragosto

Roma, 17 agosto.

Sulle linee delle Ferrovie dello Stato, per la ricorrenza del Ferragosto, si è avuto con perfetta regolarità un movimento molto intenso che ebbe inizio fino da sabato 10 corrente.

Dal 10 a tutto il 15, si è provveduto in più dell'ordinario al trasporto di circa un milione di viaggiatori per le località prossime ai grandi centri: trasporto che è stato effettuato con treni ordinari, opportunamente rinforzati nella loro composizione normale, e con 297 treni straordinari, di cui 29 con littorine.

Due giovani gitanti annegano nel lago di Como

Como, 17 agosto.

La mattina del 14 corr. si allontanava dalla propria abitazione Ugo De Carlo, di 33 anni, dimorante a Lenno, dicendo ai familiari di recarsi a fare una gita. Poco dopo partiva da casa Maria Brioschi, di anni 18, pure residente a Lenno. Dei due nulla più s'è saputo, neanchè ieri nel pomeriggio, in località Grotta Azzurra, presso Lezzeno, è stata rinvenuta una barca capovolta presso la quale galleggiavano alcuni indumenti femminili e documenti intestati al De Carlo. Si presume che i due, sorpresi in barca da una bufera di vento, siano caduti in acqua e vi abbiano trovato la morte. Gli scandagli operati per il ricupero delle salme degli annegati non hanno dato finora risultato.

Scherza con la rivoltella e ferisce una signorina

Roma, 17 agosto.

In una villa alla circonvallazione Appia, era convenuto, dopo avere trascorso un'allegra serata un gruppo di giovinotti e signorine. Uno della comitiva, il costruttore Luigi Provenzani, a un certo punto trasse di tasca la rivoltella, puntandola contro gli amici e minacciandoli scherzosamente. Ma mentre gli amici fingevano un passo terrore, un colpo partiva dall'arma, andando a colpire una ragazza, tale Sabina Colacicchi, studentessa di 17 anni, che cadeva a terra priva di sensi, cercando di portarle soccorso. La Colacicchi veniva poi trasportata in una clinica, ove è stata ricoverata. La polizia ha iniziato indagini.

Proprietario di bar arrestato per imboscamento di zucchero

La Spezia, 17 agosto.

Il Prefetto ha provveduto a far arrestare certo Bacci Virgilio, proprietario d'un bar e d'una trattoria nella nostra città, perchè responsabile di accaparramento e di imboscamento di oltre un quintale di zucchero. Ha disposto inoltre per la chiusura, fino a tempo indeterminato, dei due esercizi.

Bollettino giudiziario

Roma, 17 agosto.

Il Bollettino giudiziario cita: Guotti, giudice tribunale Casale, 9 trimestato tribunale Firenze.

Stamane, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, serenamente si spegneva la vita di

Alasonatti Giuseppina
Vedova BONETTI

Ne danno il triste annunzio il fratello Natale **Delfino**, i cugini e parenti.

Il funerale avrà luogo domenica 18 corrente nel pomeriggio alle ore 17.

Avigliana, 17 Agosto 1940 XVIII.

Pompe Funebri Martinasso Susa

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Lombardini Pasqualina

Ne danno il triste annunzio: il marito **Innocenzo**; i figli: **Luigi, Pietro, Edoardo, Maddalena**; nuore, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 19 corr. alle ore 10,30 partendo da Via Santena N. 5. Non fiori, ma preghiere.

Torino, 17 Agosto 1940 XVIII.

Via Bottighiera N. 4.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-034

Cristianamente spirava

Negro Luigi
Falchettista

L'annunziano con profondo dolore la moglie **Ballor Gina** e figlio **Lodovico**, la sorella **Carola**, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 19 corr. alle ore 9,45.

Via Tiziano n. 10. U 17639 T

Nel primo anniversario della fine del

Dott. Piero Bocca

S. Tenente Medico di Compl. caduto in A. O., apostolo e martire della Sua nobilissima missione, il padre **Virgilio** e la madre **Gesta Teresa** lo ricordano con infinito dolore.

Novi Ligure, 10 agosto 1940 - XVIII. (4002)

Le neurologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone da «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e non alcuna di notte.

IL PURGANTE e LASSATIVO gradevole ed efficace per tutte le età
MAGNESIA S.PELLEGRINO

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
CAPITALE L. 700.000.000 INTERAMENTE VERSATO
RISERVA L. 150.000.000 AL 18 MARZO 1940-XVIII

Una pugnalata nel dorso!
DOLORI ACUTI O CONTINUI al basso dorso indicano disordine renale. Ciò pur febbri lo scolorimento delle urine, il bisogno di alzarsi di notte, nervosità e vertigini.
Tutti questi disturbi sono sintomi di deficienza dei reni nel filtrare perfettamente il sangue. Niente può essere più serio! Mali di malattia una infiammazione della vescica possono risultare dalla trascuratezza. Cominciate a star bene, oggi, facendo la cura con le Pillole Foster per i Reni. Questo efficace diuretico ha ridato salute e forza a migliaia di uomini e donne in ansia e di ogni età. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giorgi, Milano (6/44). - Fabbricato in Italia.
Aut. Pref. Milano, N. 84227 - 30-9-1935
Pillole Foster per i Reni

Lotteria di MERANO
SI È INIZIATA LA VENDITA DEI BIGLIETTI
COSTANO LIRE 12

Seggiole VENTANNI

Preparazione della SOC. IT. PRODOTTI PROFUMERIA E IGIENE, Firenze, Via Marsetti 3, produttrice delle Creme To-Radia da giorno e da notte, della Crema To-Radia morbida, delle Cipria To-Radia in 10 colori, dei Belletti in polvere To-Radia in 7 tinte, del Latte detergente To-Radia e del Sapone da barba To-Radia

Ridda di lettere anonime per liberarsi da una molesta concorrenza

L'odissea di un commerciante

Il giovane commerciante Luigi Gollari si sentiva seccato. Da qualche tempo era perseguitato dalla sfortuna, non riusciva a rimediare neppure uno dei numerosi affari imbastiti con tanta cura. Eppure i clienti erano persone serie, le sue proposte, oltre convenienti, erano da essi accolte con entusiasmo; quando, però, ritornava per concludere, la situazione era completamente mutata: così appena ebbe degnevano di neanche per un istante nel loro ufficio per dirgli: «Siamo dolenti, ma la sua proposta non ci interessa; ne abbiamo ricevuta della più convenienti». Talvolta era anzi sul punto di chiudere il motivo di quel subitaneo incomprensibile cambiamento, ma la sua dignità gli aveva imposto il silenzio. A lungo andare, però, aveva visto quasi annullato il suo paziente e fecondo lavoro di propaganda, aveva visto diminuire sensibilmente la sua clientela pure così affezionata, e conseguentemente il suo reddito: doveva prendere al più presto energici provvedimenti se non voleva affondare. Aveva pertanto aumentato la sua attività, aveva studiato i mezzi più adeguati per migliorare la sua situazione di lavoro, ma il risultato era stato disastroso. Gli chiamava la testa rassegnato alla sua sorte, quando il Gollari era informato da un suo amico della subdola macchinazione tentata ai suoi danni da un disonesto concorrente, con l'aiuto di un suo impiegato, dal quale attingeva notizie sulla sua attività. Lettere anonime erano state indirizzate alla clientela del Gollari, nelle quali si diffondevano notizie redatte con raffinata abilità, il cui scopo evidente era di colpire il Gollari nella sua attività commerciale. Non fatti precisi e circostanziati, ma frasi che si prestavano ad equivoche interpretazioni. Avute in sue mani alcune di queste lettere, il Gollari licenziava immediatamente il suo impiegato: questi, non essendo riuscito ad ottenere il pagamento dell'indennità, citava dinanzi alla Magistratura del lavoro, il suo ex-principale il quale, a sua difesa, narrava i fatti che abbiamo più sopra esposto. A giorni uscirà la sentenza del Magistrato.

Un cognato prepotente

Ieri mattina si è fatto medicare all'ospedale Martini alcune contusioni al viso, giudicate guaribili in una settimana, certo Giovanni Detomatti di Antonio, di 35 anni, abitante in via Villa 4. Egli ha dichiarato che di ritorno da una gita in bicicletta con alcuni parenti, nei pressi di Cascina Vica, fu seguito ad una discussione il cognato Giovanni Mutor fu Giovanni, di 27 anni, abitante in via Pollerina 535, gli aveva tagliato la strada con la propria bicicletta facendolo cadere al suolo e quindi lo aveva colpito a pugni.

Omonimia

Il signor Giovanni Della Casa fu Giacomo, abitante in via Borghesi 37, non ha niente a che fare coi Giovanni Della Casa di Giovanni, arrestati dai carabinieri di Borgo San Paolo per scambiare una condanna per furto.

Apertura di un nuovo centro per la raccolta del rame

Domani, lunedì, sarà aperto un nuovo centro di raccolta del rame in via Monginevro n. 46. Ad esso, oltre ai fidatori invitati con cartolina, potranno affluire quelli della zona possedenti meno di 20 kg. di utensili da cucina, che intendessero cederli in tutto od in parte, purchè si presentino con la copia della denuncia in loro possesso.

Coloro i quali, invitati alla consegna presso altri centri di raccolta ora chiusi, non si sono presentati a tempo debito, dovranno effettuare al più presto la cessione del dovuto al centro permanente di via Caserta 15.

Il Federale tra bimbi e rurali

La visita alla colonia di Verolengo - Sull'aia di una cascina mentre si trebbia

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale si è recato a Verolengo ove ha trascorso alcune ore con i bimbi della colonia e con i rurali intenti al lavoro della trebbiatura. I piccoli ospiti della locale colonia diurna erano schierati in un vasto piazzale sebeso che fronteggia la colonia stessa ed hanno accolto il gerarca, unitamente al Segretario del Fascio camerata Bo ed alle autorità locali, con le più vive manifestazioni di simpatia. La colonia è ben situata nel mezzo della campagna, vicino ad un piccolo corso d'acqua che si spera il prossimo anno, con opportuni impianti, possa essere usufruito come piscina. I dirigenti infatti hanno illustrato al Federale il progetto di ampliamento della colonia e gli hanno portato in visione le tabelle personali dei bimbi dalle quali risultano gli evidenti vantaggi, espressi in notevole aumento di peso, riportati dai bimbi durante la vita in colonia. Con la distribuzione di caramelle ai bimbi, che il Federale ha voluto portare loro, si è conchiusa la visita alla colonia. Il saluto al Duce fu schioppettato, subito seguito dall'invocazione al nome del Fondatore dell'Impero.

In frazione Senna di Verolengo il Federale ha assistito nella cascina del rurale Felice Scarafiotti alla trebbiatura del grano. Festosamente accolto dai rurali, il Gerarca si è cordialmente trattenuto con i lavoratori intenti alla serena fatica che conclude il lavoro di tanti mesi dell'anno. La macchina era in funzione ed i chicchi dorati scendevano nel capace sacco. Sotto una tettoia il grano era allargato per essere asciutto prima dell'insilatura. In questa tenuta si è avuto un ottimo raccolto: 33 quintali per ettaro. Il Federale ha espresso ai lavoratori agricoli ed agli agricoltori il suo compiacimento, e prima di lasciare Verolengo si è ancora recato a visitare in un vicino podere la masseria rurale Francesca Milano madre di 10 figli.

Il camerata Occhetto, dirigente dell'ammasso granario provinciale, ha riferito al Federale che al momento attuale nel locale allo granaio sono ammassati ben 20 mila quintali di grano, ciò che dimostra chiaramente l'ottimo esito del raccolto.

Supplenze ed incarichi nelle scuole rurali

Il R. Provveditorato agli studi avverte che le domande per incarichi e supplenze nelle scuole rurali devono farsi separatamente da quelle per scuole di categoria su foglio di carta legale da lire 4 e corredate di tutti i documenti richiesti colla circolare n. 3917 del 24 luglio u. s. Il termine di presentazione di dette domande è prorogato dal 20 al 31 corrente mese di agosto 1940. Gl'insegnanti che hanno partecipato al concorso per posti di scuola rurale, temporaneamente sospeso, e che hanno presentato la relativa domanda al Provveditorato, sono dispensati dal ripresentare documenti e titoli a corredo della domanda per incarichi e supplenze, purchè ne facciano espressa dichiarazione nella domanda stessa.

Apertura di un nuovo centro per la raccolta del rame

Domani, lunedì, sarà aperto un nuovo centro di raccolta del rame in via Monginevro n. 46. Ad esso, oltre ai fidatori invitati con cartolina, potranno affluire quelli della zona possedenti meno di 20 kg. di utensili da cucina, che intendessero cederli in tutto od in parte, purchè si presentino con la copia della denuncia in loro possesso.

Coloro i quali, invitati alla consegna presso altri centri di raccolta ora chiusi, non si sono presentati a tempo debito, dovranno effettuare al più presto la cessione del dovuto al centro permanente di via Caserta 15.

—Noi però siamo sempre in testa alle truppe avanzanti...

IL BURATTINAIO

— Abbiamo fatto delle fotografie impressionanti: si vedono tutti i nostri apparecchi che cadono.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 18 Agosto 1940 - Anno XVIII - Num. 198

Il blocco totale dell'Inghilterra proclamato ufficialmente dalla Germania

L'annuncio della rappresaglia diramato a tutti gli Stati neutrali -- Nessuna nave potrà avvicinarsi alle acque britanniche pena la distruzione -- La eliminazione della pirateria inglese è un servizio reso a tutto il mondo

Berlino, 17 agosto.

Una nota ufficiale dichiara che la Germania ha ora deciso di proclamare il blocco totale e incondizionato dell'Inghilterra.

La nota illustra, come segue, le violazioni sistematiche delle norme sulla guerra marittima delle quali si è resa colpevole la Gran Bretagna: dichiarazione che le forniture di prodotti alimentari rientravano nel contrabbando e ciò allo scopo di affamare la popolazione civile del Reich; estensione del contrabbando a tutte le esportazioni di origine tedesca, provvedimento con cui Londra mirava a colpire l'economia germanica; illegale armamento delle navi mercantili, onde usarle come armi contro i sottomarini tedeschi, l'abuso della bandiera neutrale, ecc.

La Germania ha risposto aprendo alla sua economia i mercati alimentari e di materie prime dell'Est europeo; potenziando le proprie importazioni da oltre Europa e accumulando ingenti riserve di materie prime di ogni genere dei paesi occupati. Ha risposto inoltre con l'affondamento di 3 milioni di naviglio commerciale, cui va aggiunto un altro milione e mezzo di tonnellate di naviglio danneggiato. In totale, dunque, sei milioni e mezzo di tonnellate.

Brutali sistemi britannici

Il governo di Londra, prosegue la nota, riconoscendo l'inutilità dei propri sforzi, ha adottato sistemi sempre più brutali, come il collocamento di mine vaganti, l'impiego di mercantili in operazioni di guerra e di pescherecci quali trappole contro i sommergibili. Le misure più gravi però, sono le seguenti: la cattura di navi commerciali norvegesi, danesi, olandesi, belghe e francesi, i cui proprietari ed equipaggi sono costretti a servire l'Inghilterra; il tentativo di costringere l'intera navigazione neutrale a sottostare al suo controllo, tentativo che si effettua con tutti i mezzi, sia col collocamento illegale di mine, col fermo nei porti britannici di navi neutrali anche di nazioni che nulla hanno a che vedere con la guerra europea come Giappone, Russia e Svezia, e soprattutto con il famigerato sistema dei « Navicerti ».

La nota sottolinea a questo proposito che, dato che le acque inglesi sono diventate campo di operazioni militari di ogni genere per mare e per cielo, le navi neutrali che vi si avventurano affrontano rischi gravissimi e direttamente o indirettamente si pongono quindi al servizio dell'Inghilterra. Inoltre Churchill ha dichiarato giorni or sono che gli idrovolanti tedeschi di salvataggio verranno attaccati ed anzi che si tratti di apparecchi diurnali che traggono in salvo i piloti sia tedeschi che nemici. Questa cinico invito all'assassinio, molto sintomatico per la disperazione degli attuali dirigenti inglesi — dichiara la nota — è stato subito raccolto dall'aviazione britannica. Negli ultimi combattimenti due di questi apparecchi sono stati infatti abbattuti mentre tracciano in salvo aviatori inglesi.

La Germania ha attentamente seguito tutti questi fatti, per lunghi mesi, nella speranza che, forse, il buon senso avrebbe finito col distogliere i governanti britannici dal continuare su questa strada, ma la speranza è stata vana. L'Inghilterra ha respinto l'ultimo appello di pace del Führer. Il Governo del Reich ha quindi ora deciso di rispondere con uguale moneta e di impiegare, contro la navigazione nelle acque inglesi, i propri mezzi militari con la stessa assenza di scrupoli.

La fortezza assediata, di cui ha parlato Churchill il 3 settembre 1939, alludendo al Reich, è, oggi, non la Germania ma l'Inghilterra. Al fallito blocco della fame, contro donne e bambini tedeschi, la Germania contrappone ora il blocco totale delle isole britanniche che viene, così, ufficialmente proclamato.

La Germania è persuasa di compiere con ciò un altro passo decisivo al fine di terminare la guerra e di eliminare gli attuali dirigenti inglesi, che ne sono responsabili. Il comando delle forze armate del Reich sfrutterà a fondo, nelle sue operazioni, la favorevole situazione strategica che consente alle forze tedesche di dominare le coste del Continente dal golfo di Biscaglia a Capo Nord, come pure la superiorità militare del Reich nella zona marittima e aerea intorno all'Inghilterra.

La nota ai neutrali

La Germania agisce nell'interesse di tutta l'Europa perchè Londra cerca, ora, di estendere la guerra di affamamento anche ad altri paesi europei, come la Norvegia, la Danimarca, l'Olanda, il Belgio, la Francia. Una rapida liquidazione della resistenza britannica, e con ciò degli attuali dirigenti inglesi, unico ostacolo che si frapponga alla pace, è l'imperativo categorico per tutta l'Europa e anche per gli altri Stati neutrali. Mentre gli Stati Uniti e l'Argentina, da tempo, armati, hanno vietato alle proprie navi l'accesso ai mari che circondano l'Inghilterra, altri Stati neutrali non lo hanno fatto.

La Germania che, in passato, li ha ripetutamente ammoniti, ha ora loro indirizzato una nota invitandoli a vietare alle proprie navi la navigazione nelle zone di guerra tedesche e inglesi. E' nel loro stesso interesse di accogliere questa richiesta.

Il Governo del Reich, dal canto suo constata che la guerra navale è in piena atto nelle acque che circondano l'Inghilterra, che tutta quella zona è largamente minata, che gli aeroplani attaccano tutte le navi. Ogni nave neutrale che in avvenire si recherà in quelle acque si espone al pericolo della distruzione; perciò il Governo del Reich declina ogni responsabilità per qualsiasi danno materiale o alle persone che dovesse derivare in dette acque alle navi di qualsiasi categoria.

Tenendo lontano il proprio naviglio dalle isole britanniche, i paesi neutrali contribuiranno, anche per conto loro, ad evitare complicazioni e alla rapida conclusione di questa guerra. Inoltre, gli inglesi non potranno più costruire in avvenire nuovi casi Athenia: vale a dire far silurare dai propri sottomarini navi neutrali, onde poi attribuirne la colpa alla Germania, nella speranza di provocare nuovi conflitti.

La Germania — conclude la nota — è convinta che la definitiva eliminazione dell'odierna pirateria inglese significherà rendere un grande servigio non solo all'Europa ma a tutti gli Stati neutrali del mondo. (Stefani)

I bloccatori bloccati

Berlino, 17 agosto.

Noi non abbiamo mai mancato di richiamare l'attenzione insistentemente nelle ultime settimane ed anche ieri sera ne facevamo oggetto quasi esclusivo il una di queste nostre quotidiane rassegne, sulla vasta eco polemica che avevano nella stampa del Reich le recenti misure di inasprimento del blocco prese dalla Gran Bretagna nella sua pretesa di estendere il blocco stesso a tutto il Continente, credendo con ciò di meglio colpire al cuore la Germania, che ne occupa tanta parte: e centro di queste polemiche era, come abbiamo sempre anche rilevato, l'efficace dimostrazione da parte della stampa del Reich del carattere evidentemente contrario ad ogni diritto delle genti da queste misure britanniche rivestito: dalle quali, per altro, si pretendeva, per sopramercato, di addossare alla Germania tutte le responsabilità.

Come era facile prevedere, questa condotta di stampa costituiva il prodromo di un'imminente azione diplomatica del Governo del Reich in rapporto ad opportuno ridimensionare da esso preparate in difesa del suo buon diritto. Si apprende stasera, infatti, che il Governo del Reich ha deciso di indirizzare a tutti i Governi neutri non soltanto del settore europeo, ma di tutto il mondo, una nota nella quale richiama la loro attenzione sulla situazione creata dalla Germania da queste arbitrali misure dell'Inghilterra, comunicando loro la sua decisione di contrapporre da questo momento ad esse una corrispettiva intensificazione del controblocco contro la Gran Bretagna, intensificazione di misure con tutti i mezzi, sui di mare come aerei, al fine di bloccare completamente o radicalmente la Inghilterra stessa e separarla da ogni sua fonte alimentare o di rifornimento di materie prime così che sia ad essa applicato quel blocco che essa stessa intendeva applicare alla Germania ed al continente intero.

Nella nota diplomatica del Governo del Reich si fanno dunque avvertite le rispettive potenze per quanto riguarda i loro trasporti navali, delle modalità di queste contromisure tedesche e in special modo delle « zone vietate » nelle quali da ora in poi si eserciterà l'azione della marina e dell'arma aerea del Reich. Mancano anche per altro particolari concreti di questo intensificato controblocco tedesco e non saranno resi noti ai giornali prima di domattina.

La stampa del Reich rileva intanto il progressivo stringersi del nodo scorsoio di azioni aeree contro l'Inghilterra, circa le quali agli ottimismi e alla « bagattellizzazione » di maniera dell'Ufficio di Propaganda britannico, gli organi tedeschi oppongono la tranquilla assicurazione che non si è finora che al principio: e ciò mentre nel Mediterraneo e nell'Africa prosegue vittoriosa l'azione italiana. Per quest'ultima parte viene anche oggi messo in grande rilievo nella stampa di tutto il Reich la vittoriosa avanzata delle colonne italiane verso la capitale della Somalia britannica.

L'Hamburger Fremdenblatt rilevando da questi episodi e tutta l'azione della grande guerra africana che l'Italia fascista sta combattendo contro la potenza britannica, nota come la gravità della situazione sia del resto ormai chiaramente sentita anche a Londra stessa dove la perdita della Somalia, che si dà come una più evitabile, si comprende come non valga soltanto per se stessa, ma non possa a meno di ripercuotersi in tutto un delicatissimo complesso di vie dell'Impero, fra cui, si rileva nella stampa londinese, la stessa Aden, che ne rimarrà inevitabilmente minacciata. Questo è certo — conclude il giornale: — che l'azione italiana è ora sul movimento di spingere al suo massimo punto l'offensiva contro le posizioni inglesi in tutta l'Africa Orientale e Nord-orientale; non soltanto nella Somalia britannica, ma anche in tutto l'Oriente africano dal Kenia al Sudan e nell'Egitto orientale la minaccia italiana si impone sempre più alla preoccupazione di Londra; e Londra vede ormai nero.

G. P.

L'iniziativa e il numero stanno dalla parte tedesca

Mosca, 17 agosto.

Il giornale *Stella Rossa*, parlando della battaglia aerea anglo-tedesca osserva che l'aumento della quantità dei velivoli germanici che partecipano alle incursioni contro l'Inghilterra dimostra il rafforzamento dell'aviazione tedesca e l'inefficacia efficacia degli attacchi inglesi contro gli obbiettivi dell'industria aviatoria e i depositi di petrolio tedeschi. Il giornale conclude constatando che i tedeschi conservano l'iniziativa e la superiorità numerica.

La casa di Goethe cercata dalle bombe inglesi

Berlino, 17 agosto.

La notte scorsa aeroplani inglesi in gran numero hanno attaccato la città di Weimar nonchè numerose altre località del distretto della Turingia. Gli inglesi non solo hanno cercato di bombardare un edificio della Croce Rossa, ma hanno pure bombardato la casa di Goethe che si trova nel parco di Weimar e che è conosciuta in tutto il mondo. Solo per un miracolo la casa non ha subito seri danni. Perfino l'edificio era illuminato in pieno dalla luna, ed era quindi facilmente riconoscibile. È evidente che si tratta di un tentativo intenzionale inglese.

L'apocalisse londinese

La difesa aerea britannica irrimediabilmente vulnerata

Berlino, 17 agosto.

L'attacco aereo contro Londra — contro la Londra dei cantieri, dei moli, degli arsenali, dei silos, delle officine — ha destato in tutta la Germania profonda sensazione. Essa è accompagnata da quel senso di sollievo che si manifesta sempre all'inizio delle grandi azioni decisive; dopo che per lungo tempo la gente si domandava: « Si comincerà, non si comincerà? ».

Oggi i berlinesi leggono i giornali ed ascoltano le notizie radiofoniche con la convinzione che per l'Inghilterra questo è il principio della fine; che, nonostante il loro tradizionale accanimento, gli inglesi non reggeranno alla pressione, di giorno in giorno più intensa, a cui li sottopone l'Arma aerea tedesca e che si dirige ormai al cuore stesso della Nazione e dell'Impero.

Tragica prospettiva

Per capire infatti che il morale dei londinesi dev'essere già violentemente scosso a dispetto di tutti i più fieri propositi e di tutti i giuramenti di morire anzichè cedere, basti pensare alla vita che essi ormai conducono; vita che diventerà alla lunga insopportabile. Ma ai londinesi e all'Inghilterra, la Germania in pari tempo dice oggi che i colpi finora inflitti sono soltanto « delle punture di zanzara in confronto alle martellate che saranno vibrate nell'immediato futuro ». Che cosa s'intende per immediato futuro? Si può intendere, ci è stato detto e oggi, domani, fra otto giorni, fra due settimane ». In complesso la sensazione prodotta dalla fase delle operazioni belliche ora repentinamente iniziatesi è a Berlino la seguente: si sa guardi alla grande battaglia aerea in se stessa si può affermare che il culmine della violenza non è stato ancora raggiunto; ma se si considera la guerra in una cornice più larga è lecito dire che essa sia ormai amorzandosi, avviandosi cioè verso la conclusione.

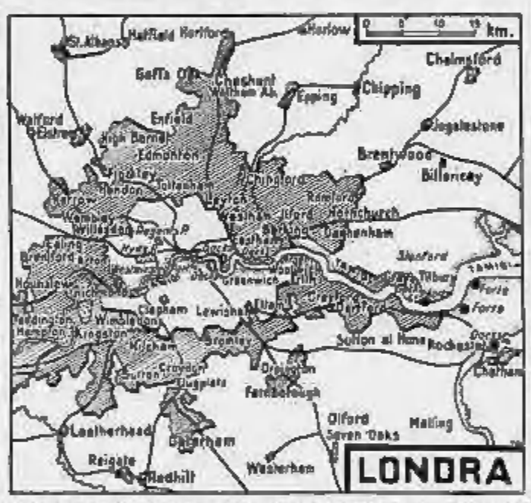
Qui non si hanno ancora narrazioni di testimoni oculari sull'effetto delle bombe che gli aviatori del Reich hanno lanciato a migliaia alla metropoli britannica, dando la preferenza a quell'immenso agglomerato di stabilimenti portuari industriali e militari che si estendono dal Tower Bridge fino alle foci del Tamigi e comprendono l'arsenale di Woolwich, i bacini di Gravesend, di Greenwich e di Tilbury, l'aeroporto di Rochester, la base navale di Chatham. Non si rivela nemmeno con esattezza quanti fossero gli apparecchi che hanno preso parte a questa gigantesca operazione che ricorda da vicino i sogni romanzeschi di un H. G. Wells. A Berlino, tuttavia, non si smentisce le informazioni pubblicate dalla stampa americana, ma si osserva unicamente che forse i velivoli non erano duemila come sostengono i corrispondenti londinesi dei giornali d'oltre Atlantico.

Certo si è però che gli incendi sono stati numerosi. Gli aviatori tedeschi, i quali in una seconda ondata hanno sorvolato Londra durante la scorsa notte al disopra delle nuvole, hanno mirato uno spettacolo a carattere veramente infernale. Le nuvole stesse erano arrossate dai bagliori delle conflagrazioni e percorse dalla proiezione bianca dei riflettori che cercavano il nemico attaccante.

Vastissimi incendi

Senza dubbio, le bombe incendiarie hanno fatto strage di edifici. La parte orientale di Londra è di vecchissima costruzione: vi predomina il legno divenuto infiammabilissimo con l'andare degli anni. E non si va probabilmente lontani dal vero supponendo che gli incendi si sono allargati e che non sono bastate nella lotta contro il fuoco, applicatosi in migliaia di punti, neanche le 5000 pompe supplementari distribuite al principio della guerra dal Governo e attaccate dietro le auto pubbliche.

E' da pensare che l'attacco aereo contro Londra abbia avuto quindi un effetto materiale catastrofico per gli inglesi. Senonchè a tale effetto materiale bisogna aggiungere quello morale che deve essere stato deleterio se non altro perchè si tratta della prima volta nella storia britannica degli ultimi secoli che un nemico for-



midabile — e per di più decisa ad insistere con tenacia crescente » con mezzi di crescente potenza — venga a colpire alla loro origine quelle ricchezze che costituiscono e costituiscono la fonte principale di energia dell'Inghilterra per la continuazione della lotta.

L'apocalissi, per l'Inghilterra, è proprio qui. La cosa che terrorizza ancor più dello stesso uragano di bombe — per gli strateghi britannici i quali un tempo si sentivano sicuri dietro il « fossato » della Manica — è in questo momento la visione di un nemico che si scaglia indisturbato sul Paese e vi porta la rovina e la morte. Per guardare il passaggio della Manica d'ora una flotta. Per impedire il passaggio al disopra della Manica è stata creata un'Aeronautica che, sebbene inferiore a quella germanica, ha assunto negli ultimi anni proporzioni ragguardevoli per i tipi e per il numero degli apparecchi. E' perciò che accanto alla difesa antiaerea operata dalla terra con le batterie il Comando inglese in questa settimana, di fronte al precipitare degli avvenimenti, ha dovuto impegnare la totalità dei suoi mezzi aviatori per cercar di sbarrare il passo alle squadriglie del Reich che si lanciano contro le isole, e conquistare il dominio dell'aria. Così si spiega perchè si siano svolte tante violenti battaglie fra l'Aeronautica del Reich e quella dell'Inghilterra; e si spiega anche perchè centinaia di aeroplani da caccia britannici scorrazzassero ininterrottamente in cielo tra la Cornovaglia e la foce del Tamigi e tra la foce del Tamigi e quella del Tyne: gli inglesi volevano fermare il nemico prima che arrivasse al disopra della terra. Senonchè il fatto che, gradatamente, questi terribili attacchi aerei tedeschi si siano spinti fino all'interno delle isole britanniche e come ora abbiano preso obiettivo immediato Londra stessa è eloquentissimo, decisivo. Esso dice che la battaglia aerea è stata già vinta dal Reich, che la flotta aerea britannica è stata sconfitta dalla flotta aerea germanica. Oggi, agli inglesi non rimane più se non la flotta navale per tentare d'impedire l'eventuale sbarco germanico se Hitler decidesse d'intraprenderlo.

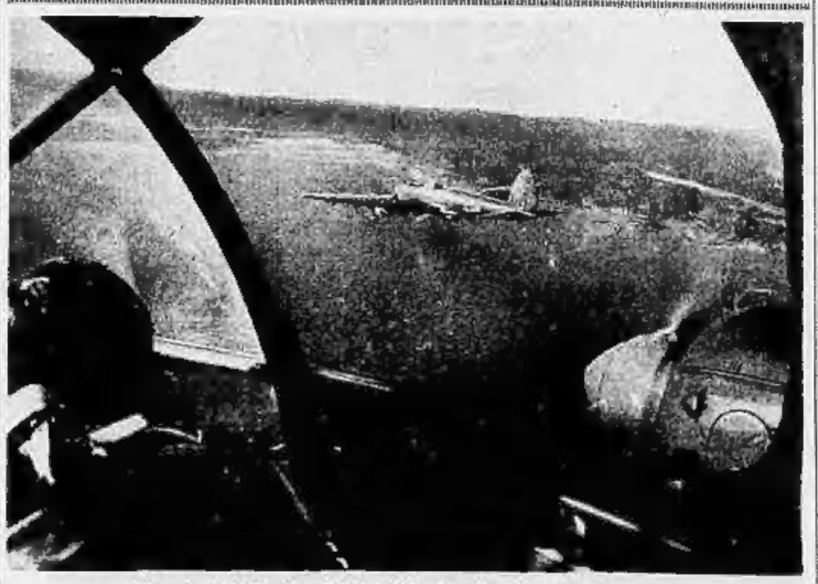
Giorgio Sanna

Quattro siluramenti di navi

New York, 17 agosto.

La *Mackay Radio* annuncia che il vapore svedese *Hedrun*, di 2325 tonnellate, è stato affondato ieri al largo della costa irlandese. Analoga sorte è toccata al vapore britannico *Clan Mc Phee*, di 6625 tonnellate, silurato ad ovest della Irlanda. Le autorità marittime di New York annunciano inoltre il silurramento e l'affondamento dei vapori greci *Thetis* di 4111 tonnellate e *Naftilos* di 3501 tonnellate.

(D.N.B.).



Una squadriglia di « Heinkel 111 » in volo di guerra: la costa che si profila sullo sfondo è la costa occidentale britannica.

Gli inglesi appaiono già fiaccati

I piloti fuggono il combattimento e l'artiglieria antiaerea reagisce debolmente

Berlino, 17 agosto.

Il *D.N.B.* informa che l'attività dell'arma aerea tedesca si è limitata oggi ad un attacco contro porti della costa occidentale inglese e a voli di ricognizione sulla Manica, sul Mare del Nord e su tutto il territorio inglese.

I velivoli sono tutti ritornati alle basi, eccetto tre apparecchi che sono ancora attesi. Secondo il rapporto dei cacciatori germanici, gli aviatori inglesi non hanno dimostrato, oggi, molto spirito combattivo. Siccome essi hanno evitato i combattimenti aerei, non ci sono state lotte accanite, come nei giorni precedenti. Nella mattinata, le ambulanze aeree tedesche hanno scoperto cinque aviatori britannici, completamente esanimi. Essi sono stati salvati e trasportati poscia ad Amsterdam.

Il *D.N.B.* informa pure che durante le incursioni odierne, l'artiglieria della D.C.A. britannica ha dimostrato di aver sofferto enormemente degli effetti delle bombe e della mitraglia. Particolarmente colpita è risultata la difesa contraerea della costa meridionale inglese. In certi settori si è potuto constatare che essa è stata quasi completamente eliminata nei combattimenti in corso. Non soltanto i tiri non raggiungevano gli obiettivi ma disturbavano anche i cacciatori inglesi. Per questi motivi, appaiono verosimili certe notizie pervenute dall'estero e secondo le quali taluni ufficiali superiori della D.C.A. britannica sarebbero stati messi a disposizione. Le stesse notizie affermano altresì che l'allenamento di parte delle truppe lascia molto a desiderare e che il materiale impiegato sarebbe molto antiquato.

Aviatori inglesi fatti prigionieri hanno dichiarato che i loro compagni delle squadriglie da caccia si lamentano perchè la difesa del paese pesa tutta sulle loro spalle e perchè debbono spargere inutilmente troppo del loro sangue.

89 apparecchi e 22 palloni distrutti

Berlino, 17 agosto.

Il Comando Supremo delle forze armate tedesche ha comunicato a mezzogiorno:

« *L'arma aerea ha continuato durante la giornata del 16 agosto e durante la notte del 17 la sua azione contro le isole britanniche. Aeroporti, posizioni della difesa antiaerea, sbarramenti di palloni frenati nei dintorni di Londra e nella regione sud-orientale, così come stabilimenti bellici dell'Inghilterra centrale, porti e banchine di Cardiff, Newport e Bristol furono colpiti con successo. Presso l'isola di Wight un cacciatorpediniere inglese venne affondato.*

« *Durante questi attacchi gli apparecchi da caccia tedeschi impegnarono vittoriosa lotta con le forze aeree nemiche permettendo così ai bombardieri di svolgere con successo le loro azioni.*

« *Durante la notte del 17 agosto sul territorio del Reich gli apparecchi inglesi hanno sganciato diversi pesi con danni limitati. Alcune case di abitazione furono colpite da bombe e due borghesi furono uccisi e parecchi feriti. Le perdite totali del nemico durante la giornata di ieri sono di 89 apparecchi dei quali 59 in scontri aerei, 23 distrutti e 7 abbattuti durante la notte dall'artiglieria antiaerea, 22 palloni frenati nemici distrutti e abbattuti in fiamme, 31 dei nostri apparecchi mancano.*

« *Un sottomarino tedesco ha affondato parecchie navi da commercio armate per un tonnellaggio totale di 25.700 tons. fra cui una nave cisterna di 4700 tonnellate* ».

Laval stigmatizza il blocco anti-francese

Ginevra, 17 agosto.

Nel *Monitor* il vice-presidente del Consiglio francese, Laval, si occupa del blocco inglese contro la Francia. Sotto il titolo di « L'Inghilterra e l'Europa », Laval indica che il blocco contro la Francia sarebbe un riscontro al procedimento ignobile degli inglesi a Orano. In riconoscenza all'immenso sacrificio di sangue, versato dai francesi per l'Inghilterra, prosegue Laval, Churchill vuol far morire la Francia di fame. Ma con questo blocco, non sarà certo l'Inghilterra che affamerà l'Europa, ma saranno invece i suoi propri approvvigionamenti che diverranno di giorno in giorno più difficili.

L'"American Legion,, fa rotta da Petsamo a New York

Le riserve del Governo del Reich

Berlino, 17 agosto.

Il Governo degli Stati Uniti ha comunicato il 9 agosto con nota diretta al Governo del Reich, che il trasporto americano *American Legion*, reso identificabile di giorno e di notte in modo determinato, avrebbe lasciato il 10 agosto il porto finlandese di Petsamo per New York allo scopo di riconfluire negli Stati Uniti cittadini americani e di altri paesi, e indicava la rotta che la nave avrebbe seguita.

Nella sua nota, il Governo americano esprimeva la fiducia che la nave non sarebbe fermata nè impedita di continuare il viaggio. L'Ambasciatore degli Stati Uniti chiedeva inoltre un salvacondotto del Governo del Reich.

Questi ha risposto che non era il caso di dare una risposta affermativa essendo naturale che le forze tedesche non attacchino una nave da guerra neutra. Tuttavia si è dichiarato disposto ad avvertire a titolo di informazione le autorità tedesche competenti della partenza della nave da Petsamo e della rotta che intendeva seguire.

Il 14 agosto il Governo del Reich comunicava all'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino che le autorità competenti tedesche avevano attirata l'attenzione sul fatto che la rotta della nave toccava molto da vicino la zona di operazioni militari attorno all'Inghilterra, le cui acque sono infestate di mine e che un viaggio del genere presentava molti pericoli. Per tale ragione è stato dato il consiglio urgente che l'*American Legion* rientri seguendo una linea meno pericolosa.

Il 16 agosto, a mezzogiorno, l'Ambasciatore degli Stati Uniti ha comunicato che l'*American Legion* avrebbe lasciato Petsamo lo stesso giorno, seguendo la rotta originariamente stabilita.

Il Ministro degli Esteri del Reich ha constatato con una nota verbale del 15 diretta all'Ambasciata degli Stati Uniti, che la nave si dirige verso la zona delle operazioni militari ad onta degli avvertimenti e con piena conoscenza dei pericoli. Per tale ragione il Governo del Reich dovrà declinare ogni responsabilità per gli inconvenienti che potessero risultare per la nave e la cui responsabilità incomberebbe perciò solamente ed esclusivamente al Governo degli Stati Uniti.

(D.N.B.).

Le assicurative inglesi emigrano in America

Stoccolma, 17 agosto.

Informazioni qui pervenute da Londra dicono che la più grande Compagnia di assicurazioni britanniche, quella dei Lloyds, sta per trasferire tutti i suoi valori a New York. Questa notizia ha causato grande sensazione nei circoli della City. A questo proposito la Compagnia dei Lloyds annuncia che sta cercando « basi » di attività negli Stati Uniti. Si apprende inoltre che anche altre Compagnie di assicurazioni inglesi si preparano a trasferire prossimamente tutti i loro valori negli Stati Uniti.

(D. N. B.).

Incendio di benzina ad Alicante provocato da agenti inglesi

Madrid, 17 agosto.

Agenti stranieri hanno incendiato i serbatoi di petrolio della Compagnia « Campsa » ad Alicante. Il giornale *Tuja*, commentando la notizia, pubblica un articolo nel quale stigmatizza con aspre parole le mene criminali degli agenti stranieri in Spagna. L'*Arriba* pure accusa gli inglesi di essere implicati nell'attentato di Alicante. I serbatoi in questione si trovano in una zona circondata da grosse rocce e gli autori dell'attentato hanno appiccato il fuoco a diverse condutture. Il pronto intervento di un ingegnere che si era accorto del sinistro ha impedito una catastrofe. *(D.N.B.)*

Il calvario dei Ciamurioti

Nuove incontrovertibili prove pubblicate dai giornali albanesi

Tirana, 17 agosto.

Il giornale *Tomori* pubblica il testo integrale della circolare numero 39, in data 11 ottobre 1937, firmata da Andonakeas, prefetto di Theuprotis (che comprende parte della Ciamuria), nella quale, dopo la constatazione che negli uffici comunali, in quelli statali e nelle pubbliche riunioni non si parla la lingua greca, si afferma che il preferire un'altra lingua a quella ellenica deve essere considerato come un'offesa ed un oltraggio al prestigio dello Stato.

La circolare impone, pertanto, l'uso della lingua greca nella prefettura.

La confessione del prefetto Andonakeas — scrive il giornale — è davvero preziosa, e costituisce la prova luminosa che la Ciamuria si è conservata albanese, e quindi ha diritto ad un migliore destino, dopo tanti anni di sofferenze e di ingiustizie senza nome.

I greci si sono rivelati incapaci, in ogni paese, di assimilare le popolazioni. L'insuccesso della loro politica sia verso la popolazione macedone sia verso le popolazioni turche dell'Asia Minore è chiaro come la luce del sole; e quindi, data questa incapacità di governare le minoranze etniche, occorre dare un nuovo assetto alla situazione, secondo i dettami della più rigorosa giustizia.

Il popolo albanese — afferma il giornale *Bota e Re* sente, e consesso tutto il mondo, e specialmente le Nazioni vicine devono rendersene conto, che i suoi destini sono indissolubilmente legati a quelli dell'Impero di Roma, di cui l'Albania fa parte. Più chiaramente, l'Albania ha dietro di sè l'Italia, la quale non soltanto garantisce i suoi confini politici ma anche tutela i diritti delle minoranze albanesi maltrattate e oppresse. E conclude: « Qual a noi, se ci fossimo trovati nelle condizioni anteriori al 7 aprile 1939. Chissà quanti altri Dure Hoggia avrebbero bagnato col loro eroico sangue la terra albanese! L'avvenire luminoso che noi abbiamo meritato con le nostre infinite sofferenze, e con i nostri martiri, ora ci è assicurato, in seguito alla fortunata unione con l'Italia di Mussolini.

Il giornale *Tomori* annuncia, intanto, la pubblicazione di altri documenti comprovanti il calvario degli Albanesi della Ciamuria.

Tre persone arrestate per l'uccisione di una vecchia

Novara, 17 agosto.

I carabinieri del luogo venivano avvisati che, a tarda sera, in frazione Bertonio di Varzo, era stata trovata morta tale Collaro Luigia, di anni 71, sul cui corpo sono state rinvenute lesioni per percosse. Su denuncia del marito, certo Dall'Aglio, ottantaduenne, e quali presunti autori di omicidio sono stati arrestati tali Sorrenti Mario di anni 34, Giovanna Anzolino di anni 38 e Bono Ernesto di anni 29, residenti a Varzo. Non si conosce ancora con esattezza il movente del delitto.

Bimbo che annega sotto gli occhi dei genitori

Novara, 17 agosto.

Il ragazzo Francesco Cantoni, di 9 anni, recatosi coi genitori in riva al Ticino per fare il bagno ed entrato in acqua mentre i genitori stavano ancora spogliandosi, è stato da malore scomparso tra i flutti. La fulminea scena, svoltasi sotto gli occhi esterrefatti dei genitori non ha dato loro modo alcuno d'intervenire. Il cadavere è stato ripescato poche ore dopo.

Per salvare il nipote lo zio annega con lui

Ivrea, 17 agosto.

Brunello Vittorio, di anni 17, recatosi a prendere un bagno nel lago di San Michele presso Cascinetto, veniva improvvisamente inghiottito da un gorgo e scompariva. In suo soccorso si lanciava prontamente lo zio Giovanni Brigando, al quale, però, si aggrappava il nipote, ma entrambi annegavano, sotto gli occhi di altre due persone accorse senza poter prestare soccorso ai pericolanti.

Due annegati nell'Alessandrino

Alessandria, 17 agosto.

E' annegato nel fiume Tanaro, in seguito a malore mentre si bagnava, il soldato di fanteria Riccardo Bello, di 21 anni, da Codogno; e nel torrente Erro è annegato il contadino Guido Gallazzo, di 61 anni. I cadaveri sono stati in seguito recuperati.

Una tremenda coltellata per gelosia

Cuneo, 17 agosto.

A Bra, per motivi di gelosia a causa d'una colpellina, madre di sei figli, nel locale detto « dei Cappuccini » perchè già sede di un convento di francescani, tale Paola Cravero, d'anni 52, ha vibrato un violento colpo di coltello al torace di certo Cesare Giolelli, d'anni 41, che è stato ricoverato all'Ospedale in imminente pericolo di vita.

850 mila lire di danni nell'incendio di un cartiera

Como, 17 agosto.

Nello stabilimento delle cartiere Burgo di Maslianico è scoppiato un violento incendio in un reparto adiacente ai depositi di cellulosa, cartaccia e motori. L'incendio ha distrutto, oltre i depositi, parzialmente lo stabile, causando danni per circa 850 mila lire.

Il delitto di un calzolaio

Milano, 17 agosto.

Questa sera il calzolaio Domenico Migliaranza, partinalo della stabile di via Ponte Vetere 10, in un impeto di gelosia ha colpito con un coltellaccio punteruolo al cuore la coinquilina ed amica Antonia Tonelli maritata Borelli. La donna, prontamente trasportata all'ospedale, è deceduta poco dopo il suo ingresso. Il Migliaranza è stato arrestato dai carabinieri.

SPORT

Incontro triangolare di pallanuoto

I magiari vittoriosi nella prima giornata

Budapest, 17 agosto.

Si è iniziato oggi il torneo triangolare di pallanuoto Ungheria-Italia-Germania. Si è svolto l'incontro Italia-Ungheria terminato con la vittoria dei magiari per 5 a 1. Per gli italiani ha segnato Maiori. L'incontro tra le squadre di riserva Ungheria e Germania è terminato per 7 a 0 a favore degli ungheresi.

Il torneo di Godollo

A Romanoni - Tonolli la finale del doppio misto

Budapest, 17 agosto.

Ecco i risultati delle gare odierne del torneo tennistico internazionale di Godollo:

Doppio misto: Romanoni-Tonolli b. Mitics-Florian (Jugoslavia) per 6-4, 6-3. *Doppio maschile:* Asboth-Gabory b. Romanoni-Stolpa 6-4, 6-3, 6-4. *Singolare femminile:* Kormiczy b. Bard 6-8, 6-4, 6-1.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile